INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 57, Semestre L. 29. Trimestre L. 16.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(29, ore 3,50 pom.)

Riduzioni ferroviarie — I bilanci d'assestamento.

La Società di ferrovie complementari dichiarò di voler estendere alla ferrovia Santhià-Biella le riduzioni accordate dalle altre ferrovie agli impiegati governativi.

— Stamane la Sotto-Giunta per la marina approvò il proprio bilancio d'assestamento.

Nel pomeriggio la Giunta generale del bilancio approvò la relazione sul bilancio d'assestamento dell'istruzione pubblica. — Rigettò un aumento per la Scuola di ginnastica di Roma, credendo necessario per ciò una legge.

Generalmente notasi che le maggiori opposizioni provengono dai ministeriali, i quali formano la maggioranza della Giunta.

DA NAPOLI

(29, ore 1,56 pom.)

Il Rigoletto — La rivista navale — La Vettor Pisani — Il sindaco.

Ieri sera, al teatro San Carlo, ha avuto luogo la seconda rappresentazione del *Rigoletto*. Non sono seguiti gli scandali della prima sera. Sono stati assai applauditi la Gargano, il tenore Masini e il baritono Kaschmann.

Domani sera ultima rappresentazione della stagione.

— Si conferma la notizia che il Re passerà in rivista la squadra nelle acque di Napoli. La squadra si comporrà delle corazzate *Dandolo, Amedeo, Duilio, Affondatore, Castelfidardo*, dell'ariete *Giovanni di Bausan*, dell'avviso *Marc'Antonio Colonna* e delle torpediniere *Andromeda, Ariona, Dragone, Antares, Arturo, Vega.*

Il giorno della rivista navale verrà fissato dal Re, il quale si fermerà a Napoli dal 9 al 14 del prossimo mese di maggio.

— Stamane, proveniente da Massaua, è giunta nel nostro porto la *Vettor Pisani*. È reduce da un giro mondiale.

— Stamane è ritornato da Roma il sindaco Amore.

I galeotti di Castiadas.

CAGLIARI, 29, *ore 12 merid.*

L'ammutinamento dei galeotti della colonia penale di Castiadas è completamente cessato.

È stata dichiarata la contravvenzione all'appaltatore dei viveri per la cattiva qualità di pane che forniva al penitenziario.

Questione afgana.

(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 29, *ore 12,32 merid.*

Lo *Standard* annunzia che i Russi hanno preso Meruciak, punto avanzato al sud di Pendjeh, presso la frontiera reclamata dall'Impero russo.

Questa nuova occupazione costituirebbe un *casus belli*.

Continuano intanto i commenti sulla felice impressione prodotta dal discorso di Gladstone, il quale è stato rafforzato dal discorso pronunciato, sul medesimo tono, ieri sera, da Chamberlain, ministro del commercio.

Nell'India si fanno enormi preparativi per raccogliere un esercito di 40,000 uomini con 14,000 animali tra cavalli, cammelli e muli.

Si crede che, dopo la dichiarazione di guerra, gl'Inglesi occuperanno Quetta, nel Belucistan, e Candahar, nell'Afganistan meridionale, che sono le due principali posizioni dominanti la via da Herat alla valle dell'Indo.

PARIGI, 29, *ore 3,15 pom.*

Parecchi dispacci arrivati alla Borsa annunziano la mobilitazione dell'esercito russo.

Vi trasmetto questa notizia colle debite riserve.

(Agenzia Stefani).

Londra, 29. — Il *Times* ha da Vienna: La Russia ordinò una mobilitazione parziale dell'esercito.

Londra, 29. — Lo *Standard* crede che i Russi si siano impadroniti di Meruchak. Fa risaltare la gravità se la notizia si conferma. Sarebbe una violazione degli impegni solenni.

Il *Times* riporta la voce corsa che lo tsar e Giers, nel Consiglio dell'impero, proposero alcune concessioni secondarie e che il Consiglio ricusò.

Costantinopoli, 29. — Si assicura che la Porta decise lunedì di conservare, in caso di guerra, una completa neutralità e di far rispettare la chiusura degli Stretti. Credesi che notificherà questa sua decisione alle Potenze.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

SESSIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA.

Ieri, alle ore tre, il Consiglio comunale dava principio alle tornate di primavera.

I consiglieri presenti erano 42; in assenza del sindaco e dell'assessore anziano, Rignon, assunse la presidenza l'assessore Voli.

Il Consiglio, dopo aver udite le comunicazioni circa la salute del sindaco Sambuy, e deliberato di spedirgli un telegramma di interessamento per la sua salute e di ringraziamento per non averlo a dirigere i lavori della Sessione; dopo aver quindi commemorato, con nobili parole del cav. Voli, la perdita del comm. Agostino Cavallero, intraprendeva a discutere le materie all'ordine del giorno.

Prima però i consiglieri PASQUALI e GIANOLIO facevano una mozione affinchè venisse sollecitata la pratica per la concessione delle linee alla nuova Società degli *Omnibus*, ed i consiglieri ROSSI e TENSI raccomandavano alla Giunta che venissero meglio sistemate le nuove vie che s'aprivano alla periferia della città.

A proposito della questione degli *Omnibus*, il cav. VOLI dava al Consiglio le seguenti spiegazioni:

La Giunta, appena ebbe la domanda per la concessione del nuovo servizio degli *Omnibus*, pensò e discusse immediatamente, se al vecchio e deficiente servizio non era da sostituirsi una nuova rete che meglio corrispondesse alle esigenze della cittadinanza. Essa si compenetrò in questo dubbio, se era preferibile un servizio di tranvia e di omnibus sopra una medesima linea, con pericolo di magri affari per entrambe le Società, oppure un servizio intensivo di tranvia, come quello che, [illegible] impiantato, può dare maggiori frutti. Su questo dubbio la Giunta decise di raccogliere dati e notizie e sottoporli al Consiglio, insieme alla quistione, se fossero da preferirsi nuove linee d'*omnibus* alle vecchie, o servizio intensivo di tranvia. Intanto notifica che alle linee di via Po e Garibaldi, dove il servizio tranviario intensivo è impossibile, sarà accordata immediatamente la facoltà di riattivare il servizio degli *omnibus*.

Assicura quindi che la questione sarà posta in discussione nella prima seduta del Consiglio.

Entrando quindi nell'ordine del giorno, il Consiglio:

Prendeva atto del conto consuntivo 1884, presentato dall'assess. e Beltramo, che si chiudeva colle seguenti cifre:

Caricamento	L.	15,079,360 91
Scaricamento	»	15,846,410 87
Residuo attivo	L.	233,950 04
Somme da riscuotere	L.	5,921,126 34
Id. da pagare	»	8,751,937 97
Fondo da saldarsi	L.	3,167,158 97

che, unito al fondo-cassa, dà un residuo di L. 2,400,109 01, delle quali furono applicate al bilancio 1885 L. 1,444,837 01, da applicarsi al bilancio 1886 L. 955,221 34.

Approvava le liste elettorali amministrative contenenti al giorno d'oggi 13,148 elettori, e le liste elettorali commerciali contenenti 1820 elettori.

Dopo brevi osservazioni dei consiglieri GAMBA, PASQUALI e BOTTALI, approvava con lievi modificazioni le norme per il trasporto d'infermi di malattie infettive per mezzo delle vetture pubbliche, e pel trasporto dei cadaveri con vetture ad un cavallo, sopprimendo le barelle.

(Vedi *Gazzetta Piemontese* n. 116 e 118).

Deliberava la spesa di L. 12,000 per la compilazione di un indice decennale degli atti dello stato civile.

Approvava:

Le maggiori spese per i provvedimenti d'igiene in L. 82,000;

(Vedi *Gazzetta Piemontese* di ieri in cronaca).

Le maggiori spese in L. 44,500 per l'adattamento ad usi municipali della casa e chiesa parrocchiale in Borgo Dora;

(Vedi *Gazzetta Piemontese* di ieri in cronaca).

La maggiore spesa per l'espropriazione di terreni per la strada di circonvallazione in Borgo Po;

(Vedi *Gazzetta Piemontese* di ieri in cronaca).

Respingeva la domanda presentata dal signor Pozzo Leopoldo per l'impianto di una farmacia nella vicinanza del corsi Vinzaglio e Vittorio Emanuele.

Approvava la costruzione d'un ponte sulla Dora per la strada di circonvallazione fra la Barriera di Vanchiglia ed il Camposanto.

(Vedi *Gazzetta Piemontese* n. 116).

Deliberava l'acquisto di terreno lungo la via Nizza dal signor Bassignana, e dai signori Giordana ed Albano per l'apertura di via Vagnone.

Faceva cessione di sponde e soprassuolo del canale Ceronda alla ditta Rossi Davidde e figlio.

Rimandava ad altra seduta la discussione sulla domanda per la costruzione della **ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale.**

Concedeva riduzioni d'ipoteca alla ditta Giuseppe Azimonti ed alla ditta Boss, Abrate e Comp.

Approvava una permuta di terreni al Poligono col cav. Alessio Camusso.

Approvava in seguito varie deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza.

Alle ore 6 il Consiglio si chiudeva in seduta privata.

TRIBUNALE DI COMMERCIO DI TORINO

Il 16 maggio del 1883 avvenne nello stabilimento Mazzucchetti un fatto doloroso che attristò tutta la popolazione e fu causa di gravissime disgrazie. Mentre si provava la resistenza d'una caldaia della ditta Decker, la caldaia scoppiò e perirono nell'atto Luigi Rabbi, principale della ditta Mazzucchetti, il macchinista Antonio Grigliatti e l'allievo calderaio Chiapello. Perirono in seguito, a causa di ferite riportate, il prof. comm. Elia, incaricato del collaudo, e l'ingegnere Cornelis della ditta Decker. Rimasero feriti gravemente l'ingegnere Eysser e l'operaio Maschetti.

***

Da questo fatto ebbe origine la causa di danni che si discusse ieri.

La vedova Rabbi chiede alla casa Decker L. 200,000; la famiglia Elia domanda alle case Decker e Mazzucchetti L. 150,000; la famiglia Grigliatti a Decker e Mazzucchetti L. 50,000; la madre del Chiapello L. 15,000; la ditta Mazzucchetti alla ditta Decker i danni da liquidarsi.

Il volume degli atti consta di 250 pagine.

La causa è trattata da un nugolo di avvocati: per Decker, il prof. Spanna e Gianolio; per Rabbi, Delfilippi; per Elia, Palberti; per Grigliatti [illegible], Frola e Chiesa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

La seduta del 29 aprile.

È aperta alle ore 2,50 pom.

I deputati sono scarsissimi.

Dei ministri sono presenti Magliani, Brin e Grimaldi.

***

Comunicasi una lettera della famiglia di Fabrizi e un telegramma del sindaco di Modena, che ringraziano per le onoranze al defunto generale.

***

Il PRESIDENTE comunica che le forze di Maiolani erano affievolite iersera, ma migliorarono stamane.

***

Annunciasi una lettera di dimissioni di Del Giudice per ragioni di famiglia. Per proposta di CAVALLETTO, a cui associansi VASTARINI, ACQUAVIVA e SPROVIERI, non si accettano, e gli si accorda un congedo di due mesi.

***

GRIMALDI presenta quella parte dell'inchiesta doganale che riguarda il credito agrario.

***

SANGUINETTI svolge la sua interrogazione sulle voci corse in questi giorni di speculazioni fatte alla Borsa di Parigi per conto del Governo italiano.

MAGLIANI dichiara che il Governo non ha compiuto nessun atto nè illegale, nè illecito. Spiega che, per il pagamento dell'oro, alla fine di giugno si devono mandare 80 milioni a Parigi al banchiere Rothschild.

Tale invio, giusta le Convenzioni, si deve anticipare di quindici giorni prima della scadenza del termine stabilito.

Soggiunge che il Governo incontra molte difficoltà a trovar denaro causa la crisi agraria. Tuttavia il Governo preferì di procurare l'invio anzichè vendere della Rendita oppure contrarre titoli cambiari. Non nega che la Banca Nazionale abbia cooperato a scaponire le operazioni che potevano accrescere le difficoltà. Nega che vi siano state ulteriori trattative. Esclama: Il Governo ha la coscienza del proprio dovere e tiene la testa alta.

SANGUINETTI replica. Dice che la spedizione dei milioni è cominciata il 13 aprile. Tale anticipazione è inesplicabile. Soggiunge che la Banca Nazionale cominciò l'invio dell'oro a Parigi lo stesso giorno in cui lo cominciò il Governo.

MAGLIANI ammette che le spedizioni sono state fatte il 13 e il 14 aprile. Afferma però che la coincidenza con le spedizioni della Banca è stata affatto fortuita.

SANGUINETTI si dichiara insoddisfatto e annunzia ch'egli cambia l'interrogazione in interpellanza. Si augura che il Governo dia spiegazioni migliori. Frattanto insiste nel credere che il Governo sia uscito fuori dei suoi diritti.

***

BACCARINI svolge la sua interrogazione: se sia vero che sia stato convenuto un compenso di annue L. 800,000 per impedire che si noleggino da Potenze straniere i piroscafi della Società Generale di Navigazione, e, nel caso affermativo, se e quando il Governo presenterà il progetto di legge.

BRIN risponde diffondendosi a esporre lo stato della marina da trasporto. Dice che il Governo intende di abbandonare il sistema di costruire i trasporti militari, trovando più conveniente impegnare, in caso di necessità, trasporti comuni. Soggiunge che si provvederà stanziando fondi occorrenti nei bilanci ordinari.

BACCARINI replica. Osserva che il ministro della marina non gli ha risposto se le 800,000 lire siano alla Società di navigazione state accordate. Dice che egli è allarmato dal pericoloso sistema seguito dal Governo di ingolfarsi in spese straordinarie (quali sono appunto quelle per la spedizione africana), evitando il controllo del Parlamento.

(Agenzia Stefani).

RICOTTI aggiunge essere impegnata la Società di Navigazione per un semestre, con facoltà al Governo di rinnovare l'impegno, corrispondendo L. 800,000 annue. È una necessità a cui una marina bene organizzata militarmente avrebbe dovuto provvedere molto prima, senza accennare con ciò ad alcuna prossimità di guerra. La Corte dei conti respingerà il contratto, se irregolare, finchè non sarà approvato dal Parlamento.

BACCARINI fa dichiarazioni personali. (Vedasi nostro *telegramma da Roma*)

***

Riprendesi la discussione sui provvedimenti della marina mercantile.

PALIZZOLO, esaminate le cause della decadenza della marina mercantile, chiede che si rendano meno incompleti e insufficienti i provvedimenti proposti, che dichiara, per altro, che voterà. Fa raccomandazioni diverse, fra cui per la manutenzione dei porti e che si provvedano almeno tutti quelli di prima classe di bacini.

Eccita il Governo a creare una Banca coloniale per aiutare il commercio italiano coll'Indo-China e a presentare una legge pel riordinamento dei servizi pubblici marittimi affidati alle Società nazionali di navigazione.

Lodando i servizi della Società sovvenute finora, esorta il Governo a sussidiarne altre molto benemerite, che altrimenti non potranno sostenere la concorrenza, e, deperendo, arrecherebbero grave danno alla nazione.

RAVENNA enumera le principali cagioni del decadimento della marina mercantile, approva i premi per la costruzione, ma opina che sarebbero illusioni, se non accompagnati dai premi per la navigazione.

Tratta delle cattive condizioni dei nostri porti; rileva la necessità di bacini di raddobbo; parla specialmente di quello della guerra. Voterà questa legge come proposta per mettere in grado la nostra marina di sostenere la concorrenza delle estere.

Combatte alcune osservazioni di FRANCHETTI e PALIZZOLO. Raccomanda il porto di Civitavecchia.

***

Sospesa la discussione, si svolgono interpellanze di CAMPOREALE *sugli obbiettivi del Governo e sulla politica che intende seguire nel Mar Rosso*; di CAIROLI *sulla politica coloniale in rapporto alla situazione generale*; di BRANCA *sull'occupazione di territori africani e sugli obblighi che ne possono derivare*; di DE RENZIS *sulle occupazioni del Mar Rosso in relazione alle nuove condizioni della politica europea*; di BONGHI *sui provvedimenti che il Governo intende di prendere per tutelare la libertà degli studi e la disciplina delle Università*.

Levasi la seduta alle ore 7.

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

Seduta del 29 aprile.

Presidenza Durando.

Si apre la seduta alle ore 2,30.

Il PRESIDENTE comunica il bollettino di Marcioni.

***

Riprendesi l'interpellanza sull'inchiesta agraria.

ROSSI, riprendendo il discorso interrotto ieri, dice d'aver dimostrato essere cattiva la nostra situazione economica, monetaria e finanziaria, causa il sistema tributario vulnerante profondamente la produzione.

Il modo di frenare il presente movimento discendente consiste nei dazi compensatori.

Occupasi della perequazione fondiaria e confida nel patriottismo delle diverse regioni italiane, ma gli stessi fautori non credono nel sistema catastale.

L'oratore esamina i diversi sistemi per migliorare le condizioni dell'agricoltura.

Ragiona intorno al credito agrario, dimostrando che esso non può altrimenti funzionare senza date condizioni.

Accenna i motivi pei quali i produttori italiani invocano i dazi protettori.

Ora siamo dinanzi alle conclusioni della Giunta d'inchiesta che nega rigetto del dazio sui cereali, continuando il sistema fiscale, mentre il paese chiede dazi come praticano gli Stati esteri.

Spera che il Governo non vorrà credere esaurita la quistione.

L'oratore riposa alcuni minuti.

GRIMALDI scagiona la Commissione d'inchiesta dall'accusa d'avere meditatamente presentata innanzi tutto la relazione sulle tariffe doganali rispetto alle industrie agricole dimostrando che conformossi semplicemente alle disposizioni della legge.

LAMPERTICO domanda la parola per un fatto personale; egli riservasi di rispondere esaurito il discorso; ma ad alcune allusioni personali dichiara fin d'ora che non risponderà. (Vedasi incidente nel nostro particolare telegramma da Roma)

ROSSI rispondendo svolge le teorie dei liberi scambisti italiani che invasero tutto, Stampa, Governo e Commissioni, mentre si lasciano da parte i veri protettori. Dimostra i danni di tale sistema che fatalizza l'opinione pubblica; sistema che finisce per screditare anche le istituzioni ed aprire le porte alla discordia.

Facendo la storia delle dottrine economiche italiane, osserva che il conte Cavour dovette fare dell'opportunismo economico a scopo politico nei primi tempi della nostra indipendenza. Il liberalismo di Cavour, comunque, era illuminato ed oggi, se vivesse, seguirebbe le orme di Bismarck.

Considera il dazio sui cereali come oggi esclusivo rimedio pratico, ma semplice incidente nell'attuale situazione complessa. Solamente nel stretto accordo della produzione agricola con la produzione industriale potrà rendere possibile uno Stato modello.

Loda l'inchiesta perchè non ammise la divisione delle classi.

Dichiara che rimase egli stesso libero scambista fino al 1867, ma che dovette modificare le sue opinioni dinanzi all'esperienza.

Dichiarasi riconoscente a JACINI, che, libero scambista, ammise i dazi moderati sopra i cereali.

Osserva poi che non solo l'inchiesta agraria riconobbe la necessità di dazi protettori, ma la riconobbero altresì le nazioni che li applicarono.

Una finanza che oggi non avesse armi di difesa, sarebbe temeraria.

Deplora la sorte riservata alla piccola proprietà ed il numero stragrande delle esecuzioni.

Occupasi dei torbidi in alcune località.

Dice che solamente i dazi possono riuscire a tutelare i salari.

Afferma che se, proclamando questi principii, percorresse il paese, il popolo lo seguirebbe a ondate.

Domanda se si può dare premi alla marina mercantile e nulla all'agricoltura.

Contesta che non si possa applicare il dazio sui cereali, dopo l'abolizione del macinato. Ne dimostra la differenza.

Dice che la diminuzione del prezzo del sale sarà cosa insignificante rispetto all'inasprimento di altre imposte.

Continuerà domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(29, ore 9 pom.)

Baccarini ai suoi elettori — Il direttore della Mediterranea — **Incidente in Senato** *— Costituzione degli uffici — Leggi a trattarsi — Le nuove tasse —* **L'Italia e la questione afgana** *— La risposta di Magliani all'interrogazione dell'on. Sanguinetti — Incidente fra gli on. Baccarini e Ricotti.*

L'on. Baccarini manda una lettera ai suoi elettori di Ravenna, in cui ricorda il dovere delle classi elevate di dedicarsi alle classi inferiori onde evitare la guerra sociale. A tale scopo, dice la lettera, egli combattè le Convenzioni ferroviarie alla Camera le quali sono una sentina di vizii, fomite di odi fra le classi sociali.

— Viene confermata la notizia riguardante la nomina del direttore generale della rete ferroviaria Mediterranea nella persona del comm. Bergnini.

— Oggi in Senato avvenne un vivo incidente fra i senatori Rossi e Lampertico.

Rossi, combattendo la teoria del libero scambio tanto propugnata dal Lampertico, disse che questi trova fra i suoi avversari anche il proprio figlio, il quale scrisse un'opera propugnante il protezionismo.

Lampertico, irritatissimo per tali frasi, dichiarò inqualificabile l'accusare un figlio assente in presenza del padre.

Rossi replicò.

I rumori ed i commenti furono tali che il presidente dovette sospendere la seduta.

Il ministro Grimaldi si recò a parlare col senatore Rossi conducendolo nell'emiciclo, mentre alcuni amici facevano altrettanto col Lampertico.

I due senatori si scambiarono alcune spiegazioni.

— Per domattina è fissata la costituzione degli Uffici della Camera.

— Si trovano iscritti all'ordine del giorno per la discussione i seguenti progetti di legge:

Stanziamento di fondi per la sistemazione del Tevere;

Leva della classe 1865;

Convenzione internazionale per la protezione dei telegrafi;

Modificazioni alla legge sui Consorzi per le irrigazioni.

— Il deputato Berio, in seguito ad un telegramma d'un commerciante, giuntogli da Genova, si recò dal ministro Magliani per interrogarlo se è vero che si intenda di applicare le nuove tasse sullo zucchero e sull'alcool mediante decreto reale.

Il ministro delle finanze rispose assicurando l'on. Berio che la notizia era infondata, e che per queste tasse proporrà una legge in Parlamento.

— L'officioso *Diritto*, rispondendo ad un articolo del *Times* circa il sentimento degli Italiani di fronte alla imminente guerra fra l'Inghilterra e la Russia, nega che gli Italiani si ritengano disinteressati nella quistione; afferma che l'Italia ammira sinceramente l'opera civilizzatrice dell'Inghilterra.

— L'impressione prodotta, nei circoli parlamentari, dalla risposta del ministro Magliani all'on. Sanguinetti (*vedasi il nostro resoconto telegrafico della seduta di ieri*), fu penosissima poichè il ministro dichiarò esplicitamente che la situazione finanziaria è grave.

L'on. Magliani ammise che la Banca Nazionale prestò degli aiuti al Governo.

— Oggi alla Camera vi fu un vivo incidente fra il ministro Ricotti e l'onorevole Baccarini.

Il ministro della guerra, insistendo sulla necessità che l'Italia sia pronta nell'eventualità di un conflitto europeo, soggiunse che qualora non ci avesse provveduto il ministro della marina, egli stesso avrebbe proposto di assicurarsi delle navi mercantili.

L'on. Baccarini replicò dicendo essere indispensabile che della vera situazione politica dell'Italia si informi il Parlamento.

Baccarini domandò inoltre se il giornale l'*Italia Militare* è organo del Ministero della guerra.

Il ministro Ricotti negò l'officiosità di quel giornale protestando.

(30, ore 9,20 ant.)

Gli esami di licenza — Terenzio Mamiani — Il principe di Galles a Roma — I dazi sui coloniali.

Gli esami di licenza liceale avranno luogo nei primi giorni di luglio con quest'ordine: mercoledì, 1º luglio, lettere italiane; venerdì, 3, versione dal latino; lunedì, 6, versione dall'italiano; mercoledì, 8, greco; venerdì, 10, matematica.

Le prove orali avranno luogo in giorni da destinarsi.

— Il senatore Terenzio Mamiani è aggravatissimo.

— Si assicura che il principe di Galles ha mandato alla Consulta, in forma privata, avviso dell'imminente suo viaggio in Italia.

— L'*Opinione* dice che, se il Governo è realmente intenzionato di aumentare i dazi d'entrata sui generi coloniali, dovrebbe applicare subito il sistema del catenaccio, allo scopo di evitare che speculatori privati ne approfittino durante la discussione del progetto di legge in Parlamento.

Tragedia.

LIONE, 29, *ore 6,40 pom.*

Oggi un certo Bossut, senza alcuna ragione, inferì tre coltellate al segretario del Commissariato di polizia di Bellecour.

L'assassino fu immediatamente arrestato.

DA PARIGI.

(30, *ore 8,50 ant.*)

Sciopero dei sarti — Espulsione di principi — Al Salon.

Lo sciopero degli operai sarti si è esteso a tutta Parigi, ed ormai può dirsi generale.

— Il *Figaro* pretende che il Governo abbia adottato in massima di espellere dalla Francia i principi delle famiglie che hanno regnato in Francia.

Una proposta a questo fine, deposta alla Camera da un deputato opportunista, sarebbe votata oggi stesso.

— Si giudica generalmente che il *vernissage* al *Salon* (Esposizione di Belle Arti) fu inferiore a quello degli anni scorsi.

Convegno dei tre imperatori.

VIENNA, 30, *ore 10 ant.*

Il *Pester Lloyd* dice che qualora la pace sia mantenuta, gl'imperatori d'Austria, Germania e Russia terranno un convegno ad Ischl pel 9 [illegible] p. v.

L'imperatore Guglielmo [illegible] Prussia verrà da Gastein, l'imperatore Alessandro di Russia da Copenhage[n].

L'Italia in Africa.

(Nostro teleg. part.)

ROMA, 29, *ore 9,30 pom.*

Telegrammi giunti da Berlino confermano la notizia che l'Italia rifiutì l'offerta fattale dall'Inghilterra di sostituirla nelle guarnigioni in Egitto.

Le maggiori opposizioni a tale proposta furono fatte dal ministro delle finanze.

ROMA, 30, *ore 9,20 ant.*

Nei Circoli politici, nonostante le smentite ufficiali, si continua ad affermare che l'Inghilterra ha ripetute nuove offerte all'Italia per l'occupazione dell'Egitto.

Fra Inglesi e Russi.

(Nostro teleg. part.)

BRUXELLES, 30, *ore 7,42 ant.*

L'*Indépendance Belge* pubblica un importante telegramma da Pietroburgo, il quale reca queste notizie:

« Il ministro Giers ha offerto le sue dimissioni. Lo tsar le ha rifiutate e ha obbligato il ministro a rimanere in funzioni per il momento.

« Dopo una deliberazione presa coi ministri, lo tsar ha dettato un dispaccio diretto al Governo inglese.

« In quel dispaccio lo tsar invita l'Inghilterra ad accettare le frontiere proposte dalla Russia; in caso contrario le truppe russe riceveranno l'ordine di marciare su Hérat.

« Un impiegato del Ministero degli esteri è partito alla volta di Londra domenica mattina, col treno-lampo, recando questa comunicazione.

« Lunedì lo tsar ha firmato l'ordine di mobilitazione dell'esercito e dell'armata.

« La Banca dell'Impero ha ricevuto l'ordine di fornire 20 milioni di rubli in oro.

« La flotta del Baltico parte per Helsingfors per completare il suo effettivo. »

PARIGI, 30, *ore 8,50 ant.*

La mobilitazione dell'esercito russo, quantunque sia tenuta segreta, è confermata da tutte le parti. Essa sarà completa entro 40 giorni.

Annunciasi che la Russia farà un imprestito forzoso.

Tutti i giornali di Parigi credono ora inevitabile la guerra.

ROMA, 30, *ore 9,20 ant.*

Anche i giornali ufficiosi ammettono che ormai le speranze della pace sono svanite dopo la marcia dei Russi su Meruciak.

Regna inquietudine vivissima. La Borsa è assai agitata in seguito a tali notizie. Si parla di nuovi dissesti finanziari.

Telegrammi da Londra affermano la notizia dell'alleanza con la Persia e degli accordi con la Turchia stretti dall'Inghilterra.

VIENNA, 30, *ore 10 ant.*

Si annuncia da Odessa che una nave inglese si trova nello stretto dei Dardanelli per impedire il collocamento di torpedini.

(Agenzia Stefani).

Londra, 29. — *Camera dei Comuni.* — Fitz-Maurice, rispondendo a Northcote, dice che un telegramma di Lumsden, datato da Tirpul 20 corr. e ricevuto il 26, menziona la voce, raccolta dal governatore di Herat che la trasmise a Lumsden, che i Russi si sono avanzati di dodici miglia verso Meruchak, che è situato trenta miglia al sud di Pulikhisti. Soggiunge che fu ricevuto oggi un telegramma di Lumsden, datato 22 corrente, ove parlasi casualmente, fra le altre cose, dell'occupazione recente russa di Meruchak.

Parigi, 29. — Il *Temps* ha da Pietroburgo che navi inglesi incrociano dinanzi a Wladiwostock, che è difesa da torpedini.

AGENZIA STEFANI

Cairo, 29. — L'accomodamento del *Bosphore* è conchiuso. Nubar pascià visiterà ufficialmente l'agente francese. La Francia abbandona la domanda di punizione degli agenti che eseguirono la soppressione. Una legge sulla stampa in Egitto formerà oggetto di negoziati immediati. La stamperia e l'ufficio del *Bosphore* si apriranno senza condizioni. Però credesi che il giornale non si pubblicherà per ora.

Cairo, 29. — Wolseley e lo stato maggiore sono partiti stamane per Suakim. Credesi che ritorneranno a Cairo l'11 maggio.

Atene, 29. — In una riunione di deputati dell'Opposizione si conferì ampi poteri a Delyanni di trattare per la formazione del Gabinetto.

FERROVIA TORINO-CHIERI-CASALE.

Ci consta essere a taluno nato il dubbio che il nostro Consiglio comunale possa esitare a chiedere al regio Governo la concessione di questa ferrovia per la tema di non trovare una Società che la rilevi.

Crediamo utile dissipare questo dubbio, essendo noi in grado di assicurare che la decisione della Giunta municipale, favorevole a questa domanda, fu appunto presa in seguito ad una dichiarazione fatta dall'egregio presidente della *Banca Tiberina*, comm. Biagio Caranti, dalla quale dichiarazione risulta che la costituzione di questa Società assuntrice della costruzione ed esercizio della ferrovia Torino-Chieri-Casale coi 8/10 di concorso governativo è pienamente assicurata.

Sappiamo inoltre che alla formazione di questa Società concorreranno pure altri Istituti di credito della nostra città, e fra questi specialmente il *Credito Torinese*.

Ad ottenere pertanto l'attuazione di questa importantissima linea di interesse locale, null'altro manca che la sua classificazione nei mille chilometri di nuove linee di quarta categoria; ciò dipende dal Ministero, e noi ci auguriamo di cuore che lo si possa ottenere senza difficoltà e senza indugi.

Parigi,	28	29
3 0/0 francese amm. nuovo	79 67	79 80
3 0/0 francese	77 82	77 45
4 1/2 0/0 francese	108 12	107 87
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	92 12	90 95
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	600 —	645 —
Cambio su Londra	25 28	25 35 5
Consolidato inglese	96 9/16	95 1/8
Obbligazioni Lombarde	302 —	300 —
Cambio sull'Italia	3/4	3/4

Parigi, 29 (*Boulevard*) **Genova**, 29

3 0/0 francese	77 07	Rend. ital.	— —
4 1/2 0/0 franc.	107 55	Cred. Mob.	— —
Rendita italiana	89 20	Ban. Naz.	— —
Ferr. Meridionali	640	Merid.	— —
Obbl. Meridionali	360		

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 29, *ore 11 ant.*

Il mercato trovasi stazionario.

Si quotarono:

Greggie comuni		12/14	1ª qual.	fr. 60
»	»	10/12	2ª »	» 56
»	piemontesi	10/12	qual. cl.	» 59
»	»	12/14	1ª qual.	» 58
»	»	14/16	2ª »	» 58
»	italiane	9/11	qual. cl.	» 60
»	»	10/12	1ª qual.	» 56
Trame francesi		20/24	qual. cl.	» 69
»	italiane	24/20	1ª qual.	» 60
»	»	24/28	2ª »	» 58
Organzini francesi		26/30	qual. cl.	» 69
»	»	20/24	2ª qual.	» 61
»	piemontesi	20/24	1ª »	» 63
»	»	26/30	2ª »	» 60
»	ital. lav. ital.	18/18	1ª »	» 63
»	piemontesi	24/26	3ª »	» 56

Solite condizioni di piazza.

BORSA UFFICIALE del 30 aprile.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º gennaio —

Contrattazioni del mattino:

In c. 90 50 90 70 — in l. 89 05 95 90 35 90 91 10 f.c. — 90 40 50 51 71 05 f.p.

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio 90 30.

Senza cedola:

Corso medio 88 3[illegible].

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º ottobre —

Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio [illegible] —.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 30 70.

Hambro — prezzo nominale 90.

Az. Banca Naz. — Cont. del mattino in con. 2100.

Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in c. 850 — in l. 840 f.c. — 880 80 850 f.p.

Az. Impresa Esquil. — C. del mattino in con. 220 50.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 45	100 55	— —	— —
»	100 45	100 55	— —	— —
Svizzera	100 15	100 25	— —	— —
Londra +3 1/2	— —	— —	25 31	25 36
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 35	25 37
Germania +5	— —	— —	122 1/8	123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 30 aprile. Il movimento della Borsa di Parigi di ieri fu veramente disastroso particolarmente per l'italiano.

Apertura:

79 50, 77 87 1/2, 108 05, 91 35

Inglese 95 1/8.

Corsi della chiusura ufficiale:

79 30, 77 45, 107 87 1/2, 90 95

Inglese 95 1/8

Ultimi corsi del Boulevard:

78 85, 77 07 1/2, 107 55, 90 17 1/2

Fu molto forte il ribasso sui fondi francesi avendo perduto un punto i due 3 0/0 e 50 cent. il 4 1/2 0/0 sui corsi della sera precedente; per l'italiano poi fu veramente disastroso, la reazione essendo stata di fr. 2 17 1/2.

Inutile aggiungere che il ribasso è stato prodotto dalla notizia della marcia dei Russi sopra Herat, che rende la guerra inevitabile, almeno secondo quanto asseriscono tutti i giornali.

Ore 12.

In seguito al ribasso di Parigi, ed ai bisogni di liquidare, si fecero oggi alla nostra Borsa dei prezzi veramente disastrosi.

La Rendita contanti e liquidazione dopo aver sfiorato il prezzo di 90 70, cadde a 90 lire.

Per fine prossimo si fece 10 50 a 90 45.

Della Banca Nazionale si fece 2100.

Del Mobiliare 850.

Banca Tiberina 590 a 595.

Banco Sconto 422 a 416.

Credito Torinese 300 a 298.

Unione Banche 250 a 247.

Meridionali 645 a 640.

Società Veneta 275.

Sappiamo essersi fatto per liquidare una posizione delle Banche generali a 580, della Banche di Genova a 571.

Leggete in quarta pagina l'Appendice VAL D'ORO.

AI LETTORI.

Invitiamo i nostri abbonati, cui scade l'associazione alla fine del mese corrente, a rinnovarla in tempo per evitare disguidi o interruzioni nella spedizione del giornale.

Ai lettori che desiderassero abbonarsi ricordiamo che possono sempre godere delle vantaggiose combinazioni di abbonamenti cumulativi coi giornali ***La Stagione*** (di mode), ***La Luna*** (umoristico illustrato) e ***L'Economia Rurale*** (d'agricoltura), alle speciali condizioni risultanti dalla apposita tabella che si pubblica in quarta pagina.

Inoltre i nuovi abbonati, purchè ne facciano richiesta prendendo l'associazione, riceveranno franchi di porto il volumetto di *Giovanni Faldella*: ***Amore, Amicizia, Arte***, nonchè la ***Carta dell'Africa Orientale***, dove ora è specialmente attratta la generale attenzione in seguito alle nostre spedizioni a *Massaua*, a *Beilul* e ad *Assab*.

E da questi vari punti delle coste del Mar Rosso la *Gazzetta Piemontese* ha già pubblicato, e continuerà senza interruzione a pubblicare, interessanti corrispondenze e informazioni che i nostri speciali incaricati ci mandano dal teatro delle future imprese africane.

Anche sulla Esposizione internazionale di Anversa che si inaugurerà il 2 maggio prossimo, e specialmente sulla sezione italiana, i nostri lettori saranno ampiamente informati per corrispondenza epistolare e telegrafica da un nostro redattore che si reca colà per conto esclusivo della *Gazzetta Piemontese*.

Verso la metà di maggio, benchè non possa essere compiuta la pubblicazione del romanzo: ***Val d'Oro***, attualmente in corso, incominceremo in appendice quella del nuovissimo romanzo:

GLI AMANTI DI PARIGI

DI

ARTHUR ARNOULD

(Mathey).

Di questo romanzo drammatico, pieno di commozioni e di vita, che ebbe testè così gran successo in Francia, abbiamo acquistato la proprietà esclusiva per tutta Italia.

Ricordiamo infine che gli abbonati riceveranno gratuitamente, a titolo di premio, per tutta la durata del loro abbonamento, la *Gazzetta Letteraria*, che si pubblica ogni sabato in otto pagine a quattro colonne.

Abbonamento straordinario dal 1° maggio al 31 dicembre L. 14.

ITALIA

Noleggio dei piroscafi.

Roma, 27 aprile.

I giornali hanno in modo diverso giudicata la vertenza Adamson e la questione del noleggio dei piroscafi della Compagnia Generale. Ma io vi posso garantire le seguenti precise informazioni.

L'Adamson è un mediatore di noleggi che gode la fiducia del Governo inglese, e il contratto conchiuso pel *Nord-America* ve lo prova.

I mediatori Solari e Schiaffiero, di Genova, procuravano di indurlo a noleggiare i piroscafi *China*, *Rubattino*, *Manilla*, ecc. — Se ne parlò col signor Crespi, della Compagnia Generale. Questi disse non desiderare di meglio, ma voleva un'offerta concreta. Adamson dichiarò di non poterla fare non avendo incarico speciale dal Governo inglese di noleggiar altri piroscafi. Riconobbe però che ad una occasione sarebbe utile aver già pronte le condizioni per saper su quali probabili basi il contratto si sarebbe potuto conchiudere in ogni evergenza; ma poichè egli non aveva mandato se non pel *Nord-America*, instava giustamente perchè delle sue proposte non si facesse abuso alcuno e fossero mantenute nella più grande riservatezza.

Il signor Crespi impegnò la sua parola d'onore per la Compagnia Generale, e il sig. Adamson presentò una base di eventuale contratto. Il signor Crespi appena ebbe lo schema, lo presentò al Lagunà, direttore generale, il quale, avveduto e volante com'è, riconobbe subito il vantaggio che se ne poteva ricavare recitando la parte col Governo.

Di qui gli articoli dei giornali amici di Roma, e l'annunzio che l'Inghilterra toglieva all'Italia piroscafi che, in date condizioni prevedibili, sarebbero riusciti di assoluta necessità.

Il giuochetto riuscì: il Governo cadde nella pania, e promise un buon indennizzo alla Compagnia Generale, perchè non vincolasse i suoi migliori piroscafi. *Quod erat in votis*.

L'Adamson, giustamente indignato, raccolse un giornale che narrava delle trattative, e lo mandò al rappresentante in Genova della Compagnia Generale, accompagnandolo con alcune gravi parole più o meno di questa fatta: ...*mancatori di parola* e... simili.

Scrisse poi ai giornali quella lettera che voi pure riprodueeste, e colla quale smentiva le trattative e le domande di noleggio.

Era tardi. Oramai il contratto col Governo era conchiuso, e la Compagnia Generale per questo giuochetto [illegible] un altro milioncino da sommare cogli altri due che già si pretendono per i trasporti ed il soggiorno (coi relativi incagli o gettiti?) a Massaua.

Del nuovo milioncino impegnato colla Compagnia Generale avete già la prima prova: le 800 mila lire annunziate dall'*Italia Militare*, secondo che rilevaste nel vostro N. 115 di domenica.

Ma non basta: l'appetito viene mangiando. E la Compagnia Generale già insiste per avere essa sola il servizio che compie ora la Peninsulare fra Brindisi e Venezia; così potrà monopolizzare il traffico marittimo di tutte le coste italiane.

E i danari raccolti con tanti sacrifizi dai lavoratori e produttori italiani serviranno sempre meglio ad arricchire i pochi banchieri che, sotto il governo Depretis-Magliani, hanno saputo procurarsi ogni sorta di monopolio.

DA ROMA.

La bomba dell'inchiesta.

28 aprile.

Ripeterò quello che mi diceva stamane uno dei più venerandi senatori, coi quali ho avuto l'onore di intrattenermi qualche momento: Ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere!

Il senatore parlava della pubblicazione delle due relazioni d'inchiesta sui disordini universitari di Torino e il giudizio, anzi meglio, l'impressione che egli dimostrava di averne avuto mi pareva che fosse così all'unisono con quello che ho inteso esprimere nella maggior parte dei crocchi romani, che le sue parole mi riuscivano doppiamente interessanti.

— Si sapeva da tutti, — egli mi disse, — e lo sapevamo tanto più noi al Senato, che la relazione dell'inchiesta amministrativa non avrebbe conchiuso favorevolmente nè all'autorità politica, nè all'autorità accademica di Torino, e ciascuno di noi aveva potuto apprenderlo da tante informazioni private che ne avevamo avuto, senza contare che i più anziani del Senato non avevano certo aspettato sino ad ora per farsi un giudizio sulle attitudini prefettizie del collega Casalis, del resto, galantuomo e gentiluomo. Ma con tutto ciò vi dico francamente che la pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* ha prodotto in quasi tutti un effetto di trasecolamento. Le relazioni erano quali dal più al meno prevedevano; ma quei documenti annessi, quelli specialmente dell'inchiesta amministrativa sono stati al di là di ogni previsione. Io, che ho già contato parecchie centinaia di inchieste politiche ed amministrative, vi posso assicurare che non ricordo di averne mai letta una più *forte* di questa. Mi parlate di *documenti umani* dei moderni naturalisti!... Io sfido Zola a trovarne uno più naturalista di questo che gli hanno fornito i miei tre vecchi colleghi del Senato, e, parola d'onore, quando ho sentito che l'on. Coppino ne ha fatto diramare copia a tutte le Università del Regno, ho pensato che probabilmente lo avrà fatto perchè lo si conservi nelle Biblioteche ad uso degli studenti di belle lettere. Insomma, dopo che avete letti quei documenti, vi pare di aver visto rispecchiata tutta una fisiologia di vita contemporanea, nella quale non ce n'è più un dito di sano. È una requisitoria! Cosa non si constata contro le autorità? Che cosa non si insinua o non si prova contro i funzionari? Che cosa non si biasima degli insegnanti? Che cosa non viene in luce contro gli studenti? Autorità che non han fegato per farsi rispettare, ma viceversa hanno bile per malignare a torto e a rovescio; professori che non hanno una opinione netta e un po' stanno al di qua un po' al di là della legalità come vogliono gli studenti; studenti che gridano che la legge sono loro; delegati e guardie che fanno peggio degli studenti; una opinione pubblica che talvolta fa peggio degli studenti e delle guardie... E tutte queste cose che sono già di per sè così brutte, dolorose, vergognose, ci pareva ci venissero innanzi ancora più vergognose, dolorose e brutte pel modo nudo e crudo con cui ce le esponevano personaggi eminentissimi della cui veridicità avessimo almeno potuto dubitare!

Ma erano, sono funzionari altissimi, magistrati veneratissimi, patrioti le cui benemerenze diffondono un'aureola su tutto che li circonda! E costoro sono i principali accusatori; sono essi che parlano colla franchezza più assoluta, senza reticenze, senza sottintesi; che dicono anche quello che non sarebbe indispensabile di dire, ma quasi, o uno strano bisogno di espansione, o uno spavento della propria coscienza o chissà cos'altro, li spronasse a dire vuotando il sacco, come in un giudizio finale... È coraggio o disperazione? Credevano forse che questi interrogatorii non uscissero in pubblico od anzi volevano bravare la pubblicità? Ma questa pubblicità — ci si domandava fra noi — era poi necessaria? E rivedendo ora nella pubblica stampa quello che hanno detto a noi qualcuno di questi testimoni, non si troverà imbarazzato? Non ci sarebbe, per avventura, tanto da attizzare ire e passioni assai più forti di quelle che già si sono sciorinate? Queste pubblicazioni fatte in questa forma, con questa luce, è un atto di buon Governo? E mentre non avevano ancora finito di leggere tutti i documenti, ecco che già le prime tempeste scoppiavano; ecco che cominciano le proteste di taluni testimoni che affermano di essere stati fraintesi e ad ogni modo di non aver pensato di parlare per la pubblicità. Pacchiotti manda lettere ai giornali assaltando i commissari: altri colleghi, irritatissimi, vanno in cerca dei commissari e quasi li vorrebbero obbligare a disdire. Ma i commissari, a loro volta, protestano che non sono meno irritati degli altri. Eglino se la pigliano con Depretis; affermano che gli hanno trasmessi i documenti solo per sua norma privata, ma che soltanto la relazione doveva farsi di pubblica ragione. E vanno da Depretis, il quale, manco a dirlo, protesta anche lui che i commissari o si devono essere spiegati male o che lui non li avrà intesi bene, ma che, del resto, tutti quanti i colleghi del Gabinetto l'hanno pensata come lui; che ora, del resto, la pubblicazione era fatta, che tutto doveva essere pel meglio salvo, ben inteso, ai commissari di rettificare, e ai testimoni di rettificare a loro volta i commissari, e le autorità rettificare i testimoni, e i professori le autorità... e così via via, sino all'infinito per riuscire a questo intento di mettere, accosto al doloroso ambiente che già si era formato, un altro di verità negate e di negazioni affermate, e confondere un ambiente coll'altro e far di tutto un arruffìo dove si vede e non si vede, che è bianco ed è nero, che è un male vestito di bene, e un bene che sa di male, lo scandalo senza la morale... Insomma qualchecosa, vi ho detto, che farebbe ridere se non facesse piangere, e che in gergo parlamentare si chiama una *bomba* di Depretis.

— Ma lo scopo di questa nuova bomba? — domandai al senatore.

— Lo scopo è il solito del suo sistema. C'è stato in paese uno scandalo? Bisogna divergere la pubblica attenzione con un altro più grosso. Dopo le risultanze dei disordini di Torino che egli aveva negate sino all'ultimo, bisognava bene che in qualche modo egli le facesse parere meno gravi di quel che si sono constatate mercè un incidente peggiore. Non vedete infatti? Ora la quistione del prefetto Casalis e dell'Università va in seconda linea; ora maggiormente interessante è la *quistione dei commissari*. Quistionando loro ci guadagna lui, e lui ha sparato la bomba per farli quistionare... Quanto al prefetto Casalis... se n'è andato a Macerata dopo aver protestato che insiste nelle sue dimissioni, ma in verità ch'egli può dire a Depretis e a qualcun altro che dagli amici lo guardi Dio!...

Una viva impressione dei Circoli politici.

Roma, 28 aprile.

Questa è bellina davvero.

Ieri mattina, 27 corrente, un certo giornale ufficioso di questa capitale pubblicava una lettera del senatore Pacchiotti, il quale, dopo aver letta l'inchiesta amministrativa sui disordini universitari e le deposizioni testimoniali allegatevi, protestava perchè a lui, senatore Pacchiotti, erano state attribuite idee e affermazioni che non erano esattamente le sue (1).

La lettera-protesta del senatore Pacchiotti, come dissi, comparve appena ieri mattina, lunedì 27 aprile, nel giornale degnamente ufficioso del ministro Depretis.

E se vi ho da dire proprio proprio la verità, debbo accertarvi che la impressione ieri non fu nè grande nè buona. Tutto ciò che riguarda questo sciagurato incidente Casalis, la relativa amministrazione, i disordini di Torino, l'inchiesta e la pubblicazione di essa, tutto ciò comincia a stancare e a infastidire grandemente, perchè getta una sinistra e uggiosa luce sopra il presente sistema di Governo. — La lettera del Pacchiotti veniva per giunta a ingarbugliare e a sminuire l'autorità dell'inchiesta; infirmava e contraddiva una deposizione importante senza sostituirvi nulla. Il senatore Pacchiotti scriveva: io non ho detto quello — ma si guardava bene dal soggiungere: io ho detto quest'altro.

Dunque la lettera-protesta del Pacchiotti non fece davvero grande scalpore.

Ma quale non fu lo stupore nostro stamattina, quando, essendo arrivato un giornale di costà, notoriamente ufficioso e amico del Pacchiotti, del Casalis e del Depretis, vi abbiamo letto un telegramma datato da Roma il 26 *aprile, ore 8,40*, nel quale si diceva che « *la protesta dell'on. senatore Pacchiotti ha prodotto nei circoli politici viva impressione!* ».

Non solamente il corrispondente romano del popolare giornale torinese conosceva il 26 la protesta del senatore Pacchiotti prima che fosse pubblicata il 27, ma egli annunziava già il 26 una « viva impressione nei circoli politici » prima che nessuno di questi circoli avesse neppur letta o sospettata la protesta!

Ah, come si scrivono certe impressioni officiose!

(1) Ecco la lettera del senatore Pacchiotti:

« Roma, 26 aprile 1885 (ore 10 ant.)

« *Onorevoli signori senatori*
Giannuzzi-Savelli, Cremona e Canonico,

« Leggo in questo momento la mia deposizione raccolta nella relazione della Commissione d'inchiesta sulle recenti agitazioni universitarie alla pag. 47 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 25 corrente, e debbo con dolore dichiarare:

« 1. Che le mie idee espresse innanzi alla Commissione, raccolte dal signor segretario, non sono esattamente, nè compiutamente esposte;

« 2. Che alcuni apprezzamenti a me attribuiti sull'argomento non poterono essere da me detti perchè non sono nella mia mente e nella mia coscienza;

« 3. Che codesta mia deposizione veggo con mia sorpresa pubblicata senza che a me fosse prima data a leggere ed a sottoscrivere, come par si usa e si deve per dare una solida base a qualunque giudizio ed una vera responsabilità a chi parla o scrive.

« Ho l'onore di professarmi colla più alta stima ed affetto sincero

« *Vostro collega ed amico*
« Senatore Giacinto Pacchiotti. »

La situazione finanziaria e la questione dell'agricoltura

DISCORSO DELL'ON. MARAZIO

Il discorso pronunciato dall'onorevole Marazio nel banchetto offertogli, mercoledì 22 corrente, dall'Associazione liberale progressista di Vercelli è parso a noi così importante che, dopo averne dato un esatto sunto, crediamo ora pregio dell'opera riprodurlo testualmente, anche perchè in esso si contengono molti dati di fatto che importa siano conosciuti dalla massa dei contribuenti:

Prima parte

Rammenterete, o signori, che io rassegnai l'ufficio di segretario generale delle finanze per motivi attinenti alla politica, alla finanza e all'agricoltura.

Questi motivi apparivano chiari e precisi, sebbene detti brevissimamente, nella lettera di rinuncia scritta da me, in data degli 11 gennaio, all'on. ministro delle finanze.

Sono ora invitato dall'on. mio amico Guala, e l'invito mi viene fatto colla più squisita cortesia, a dire più ampiamente le ragioni riguardanti la finanza e l'agricoltura, dalle quali è stata consigliata la mia dimissione.

È un dovere per me tenere questo invito, e come presidente onorario dell'Associazione liberale progressista, e come deputato.

Io accetto pieno ed intero il sindacato delle Associazioni politiche e del Corpo elettorale, perchè lo considero come una delle principali garanzie del regime parlamentare. (*Benissimo!*)

Ma, pur contenendo il mio discorso nei limiti delle domande fattemi dall'on. collega Guala, io dichiaro che mi riserbo di parlare dell'indirizzo generale del Ministero in un'altra delle visite che farò per fare al Collegio; visite che farò d'ora innanzi più di frequente, per rendere più intima la nostra amicizia. (*Benissimo! Benissimo!*)

Noi abbiamo avuto nel triennio 1880-1882 un periodo finanziario, splendido e fruttuoso, il quale torna ad onore dell'amministrazione Magliani.

Infatti, il 1880 si chiuse con un avanzo legalmente accertato di 41 milioni; il 1881 ebbe un avanzo di 51 milioni; nel 1882 l'avanzo discese, è vero, a 4 milioni; tuttavia se si considera che nel 1882 sono accadute le inondazioni del Veneto, le quali hanno costato, al Tesoro, 22 milioni, fra spese maggiori e minori entrate, l'avanzo di 4 milioni non è stato lieve.

Ma, nel 1883, noi cominciamo a declinare rapidamente. (*Udite! Udite!*)

Infatti, l'avanzo del 1883 si riduce a 900 mila lire, e tuttavia nessuna causa impreveduta, accidentale, transitoria, è sopravvenuta a portar via all'erario decine e decine di milioni.

Abbiamo avuto il terremoto di Casamicciola, ma questo terribile disastro ha costato molte e preziose vite, ma non decine di milioni. (*È vero!*)

Aggiungasi che l'avanzo del 1883, ridotto a L. 900 mila, non ha potuto concorrere che, per poche centinaia di migliaia di lire, al rimborso dei debiti redimibili da estinguersi nell'anno; onde un *deficit* di 5 milioni nella categoria del movimento dei capitali; in quella categoria del bilancio, la quale registra da un lato i debiti redimibili da rimborsarsi nell'anno, e dall'altra le riscossioni di crediti e le vendite di beni, colle quali riscossioni e vendite si provvede, in tutto od in parte, all'estinzione di essi debiti.

E però il Tesoro ha dovuto alienare 5 milioni effettivi di Obbligazioni ecclesiastiche, per pagare la parte, che rimaneva scoperta, di debiti redimibili da estinguersi nell'anno.

Tiriamo innanzi.

Salto il bilancio del 1° semestre 1884. È stato cotesto un bilancio anormale, affatto transitorio, dovuto alla nuova legge di contabilità, la quale ha fatto decorrere l'anno finanziario dal 1° luglio d'un anno al 30 giugno dell'anno successivo, mentre prima l'anno finanziario coincideva coll'anno solare. In conseguenza si è avuto, per una prima e sola volta, il bilancio d'un semestre, quello cioè del primo semestre 1884, il quale non può servire di termine chiaro e preciso di confronto.

Vengo, senz'altro, all'esercizio in corso.

Il bilancio rettificato del 1884-85, presentato nella seduta del 27 novembre, ha un disavanzo presunto di 34 milioni e 800 mila lire.

Diciamo, per semplificazione, 35 milioni in cifra rotonda.

Aggiungiamo cinque milioni di spesa per la spedizione nel Mar Rosso, chè tanti per lo meno ce ne costa questa spedizione, per il primo semestre di quest'anno. (*Ahi! Ahi!*)

Aggiungiamo un milione, e già di lì, di spese fuori bilancio.

Tengo conto, per essere esattissimo, e per istare piuttosto al disotto che al disopra del vero, delle sole spese per il bilancio in corso, le quali, o sono già state approvate dal Parlamento e diventate legge dello Stato, o si ha la morale certezza che vengano approvate, per l'indole loro urgente, nel prossimo scorcio di sessione. (*Sta bene!*)

E sono:

Acquisto delle roggie Busca e Rizzo Biraga: 340 mila lire per il 1884-85, e altre 525 mila per l'85-86.

Questa spesa è già legge dello Stato.

Transazione tra il Governo e l'Istituto de' sordo-muti in Genova: L. 116 mila per l'84-85; altre 22 mila per il 1885-86.

Provvedimenti per la baia d'Assab: lire 200 mila per l'84-85; altre 300 mila per il prossimo esercizio.

Continuazione dei lavori per la costruzione del carcere di Regina Coeli in Roma: L. 300 mila per l'84-85; altre 300 mila per l'85-86.

In totale, un milione di spese fuori bilancio che, aggiunto ai 5 della spedizione nel Mar Rosso, fa salire il disavanzo presunto del 1884-85 da 35 a 41 milioni.

Ma possiamo noi sperare che questo disavanzo presunto si trovi al chiudersi dell'esercizio al 30 prossimo giugno, in tutto od in gran parte, coperto da maggiori entrate e da economie conseguite in confronto delle previsioni?

Argomentando dai risultati del conto consuntivo del primo semestre del 1884, l'on. Magliani confidava, nella sua esposizione finanziaria del 7 dicembre, in un miglioramento di 30 milioni.

Per me, credo che un miglioramento ci sarà di certo, e un miglioramento piuttosto considerevole.

Lo arguisco da un dato più positivo che non sia il risultato del primo semestre del 1884; lo arguisco dall'introito che ho verificato delle principali imposte nei primi otto mesi dell'esercizio, cioè dal 1° luglio 1884 a tutto febbraio 1885.

Ho sceverato le riscossioni fatte in conto della competenza da quelle fatte in conto di residui; ed ho pur tenuto conto che gli ultimi mesi del primo semestre dell'esercizio sono più fruttuosi degli ultimi mesi del secondo semestre, e, ciò posto, sono venuto nella conclusione che si può fondatamente sperare un miglioramento di 20 a 25 milioni nelle entrate rispetto alle previsioni.

E ciò per quel che riguarda gli introiti delle imposte.

Restano i proventi dei pubblici servizi (Poste, Telegrafi, Ferrovie, ecc., ecc.), i quali, per troppo, possono piuttosto scemare che accrescere questo miglioramento.

Ma avvertasi che da 5 a 6 milioni di economie si trovano in tutti i consuntivi a cagione di stanziamenti fatti in misura troppo larga nei preventivi, cosicchè una partita potrà probabilmente compensare l'altra, e resta sempre integra la mia ipotesi di un miglioramento effettivo di 20 a 25 milioni.

Così, il disavanzo del 1884-85, al chiudersi dell'esercizio, dovrebbe stare fra i 21 e i 16 milioni.

Ma dato pure che si conseguano tutti i 30 milioni sperati dall'on. ministro della guerra, la spesa effettiva occorrerebbe sempre di 11 milioni l'entrata effettiva.

Veniamo all'esercizio 1885-86.

Gli stati di prima previsione del prossimo esercizio hanno un disavanzo presunto di 30 milioni.

Aggiungiamo le spese fuori bilancio, delle quali alcune risultano da disegni di legge adottati dal Parlamento e sanzionati dal potere esecutivo dopo la presentazione dei bilancio, ed altre risultano da disegni di legge d'indubbia votazione.

Eccole:

L. 4,750,000 per fabbricati militari; legge dello Stato;

L. 525,000, a saldo del prezzo delle roggie Busca e Rizzo Biraga; legge dello Stato;

L. 522,000 dipendenti, in complesso, da disegni di legge che ho accennato dianzi, i quali portano una spesa ripartita in più esercizi; e sono la transazione tra il Governo e l'Istituto dei sordo-muti in Genova, i provvedimenti per la baia d'Assab, e la continuazione della costruzione del carcere di Regina Coeli in Roma;

L. 3,100,000, per provvedere al servizio della Cassa militare; fra pochi anni saranno 4 milioni.

V'è un disegno di legge dinanzi alla Camera; la Commissione lo ha approvato, e sarà indubitatamente votato dal Parlamento, non potendo altrimenti la Cassa militare far fronte a' suoi impegni;

L. 4,290,000 di maggior onere al bilancio per le Convenzioni ferroviarie;

L. 10,000,000 per il Corpo di spedizione nel Mar Rosso. Se per sei mesi la spedizione ci costa 5 milioni, non ce ne costerà 10 per tutto un anno? (*Senza dubbio!*)

È vero che alcune delle spese occorse per l'allestimento della prima spedizione non occorreranno più in appresso, ma ne avremo delle nuove, e, forse, delle maggiori, per provvedere efficacemente sia alla salute dei nostri soldati, sia alla difesa, sia allo sviluppo economico de' nostri possedimenti. (*È vero! è vero!*)

Che se, a prima o poi, ci avventurassimo a qualche più vasta impresa, la spesa crescerebbe, non più a milioni, ma a decine di milioni.

Tocchiamo già poco meno che 24 milioni di spese fuori bilancio.

Se poi vengono approvati i provvedimenti per la marina mercantile, la discussione dei quali è imminente, avremo un aggravio al bilancio 85-86, di oltre sei milioni, tra maggiori spese e minori entrate.

In totale 30 milioni da aggiungersi al passivo preveduto per il 1885-86.

E così il disavanzo presunto del prossimo esercizio da 30 sale a 60 milioni.

E avvertite che dei disegni di legge per grosse spese, i quali sono già inscritti all'ordine del giorno della Camera, io ho supposto che uno solo, cioè quello dei provvedimenti per la marina mercantile, fosse votato ora, in guisa da avere il suo effetto finanziario sul prossimo esercizio, mentre avrei potuto supporre che qualche altro venisse deliberato, in tempo, da produrre anch'esso il proprio effetto sull'esercizio 1885-86.

Tuttavia mi sono ristretto al solo della marina mercantile per essere severissimo ne' miei giudizi.

Come per il 1884-85, così per il 1885-86, l'on. ministro delle finanze confida in un miglioramento, tra entrate maggiori ed economie, di 30 milioni, comparativamente alle previsioni.

Non esamino nemmeno se e quanto sia fondata questa fiducia; concedo volontieri il miglioramento di 30 milioni in confronto alle previsioni, che il ministro delle finanze spera di trovare nel consuntivo del prossimo esercizio.

Resterebbe sempre una deficienza tra le entrate e le spese effettive di 30 milioni da doversi saldare, s'intende, con alienazione di Obbligazioni ecclesiastiche, cioè facendo un debito. (*È vero! È vero!*)

E ciò senza parlare della deficienza di 9 milioni che nel prossimo esercizio si verifica altresì nella categoria del movimento patrimoniale, deficienza che dovrà essere saldata con altra alienazione di Obbligazioni ecclesiastiche.

E così siamo ricaduti nel vero e proprio disavanzo. La breccia si apre nell'esercizio corrente, e si va allargando nell'esercizio prossimo. (*Pur troppo è vero!*)

Nè dicasi che questo disavanzo è dovuto a spese che il ministro delle finanze ama chiamare *ultra straordinarie*, per l'esercito, per la marineria e per i lavori pubblici.

Infatti, si tratta di spese tutte effettive, le quali, altro che chiamarsi *ultra straordinarie*, appena possono chiamarsi *straordinarie*, come quelle che si ripeteranno chi sa per quanti anni.

Quando poi esse venissero a cessare od a scemare, ne avremo altre, e grosse, per altri pubblici servizi, le cui dotazioni presenti sono insufficienti.

La distinzione di alcune spese straordinarie in *istraordinarie* propriamente dette, e in *ultra straordinarie*, non ha fondamento nella verità delle cose. Questa distinzione non può che generare confusione ed oscurità nella mente di chi non è molto addentro in queste materie, e non può che alimentare pericolose illusioni. (*Benissimo! Benissimo!*)

È una distinzione cotesta da abbandonarsi, a mio giudizio, assolutamente. (*Applausi*)

E riepilogando le cose fin qui lungamente, troppo lungamente discorse, voi vedete che il bilancio italiano non solo ha perduto quello, che chiamano elasticità, quella larghezza di mezzi che, in una finanza prospera e forte, è necessaria oltre il pareggio tra l'entrata e l'uscita, ma è disceso rapidamente da un avanzo accertato, per il 1881, di 51 milioni, ad un disavanzo presunto per il 1885-86 di 60 milioni, che nella migliore delle ipotesi si riduce a 30; da un avanzo che, dopo aver bastato a tutte le spese effettive, alla deficienza del movimento patrimoniale, lasciava ancora un notevole beneficio al Tesoro, ad un disavanzo tra le entrate e le spese effettive di 60 o 30 milioni, e per conseguenza all'impossibilità di concorrere all'estinzione dei debiti rimborsabili nell'anno, all'impossibilità di lasciare qualche beneficio alla situazione del Tesoro! (*Sensazione*)

Fu pena, o signori, essere giunti a questo risultato, dopo tanti sforzi durati, dopo tanti sacrifizi virilmente incontrati per conseguire il pareggio, per mettere in buon assetto la finanza, per dare credito allo Stato. (*È vero! È vero!*)

E ciò mentre le imposte sono altissime, mentre parecchie di esse, massime le indirette, sono state oltre modo produttive, e hanno dato entrate quasi favolose.

Ma qual è la causa di questo stato di cose?

Una sola: l'eccesso delle spese.

Lo stesso ministro delle finanze dice chiaro, nella sua esposizione del 7 dicembre, che il salto dai 51 milioni di avanzo accertato nel 1881 alle 900 mila del 1883, devesi al *maggiore sviluppo*, sono sue parole testuali, *dato alla pubblica spesa*.

Lo stesso deve dirsi della caduta dall'avanzo di 900 mila lire del 1883 al disavanzo presunto di 60 milioni del 1885-86. (*È vero! È vero!*)

Che se io volessi spingere lo sguardo oltre il 1885-86, rimarrei sgomento davanti agli aggravi che si preparano all'esercizio 86-87, e agli esercizi successivi, a causa di una folla di grosse e nuove spese già iscritte all'ordine del giorno della Camera, o da iscriversi tra breve.

Comincio dalle iscritte; permettetemi che ve le legga colla scorta stessa dell'ordine del giorno della Camera:

Ordinamento dei Ministeri e istituzione del Consiglio del Tesoro;

Disposizioni pel rimboschimenti;

Modificazioni ed aggiunte al titolo 6°, allegato F della legge sulle opere pubbliche;

Ampliamento del servizio ippico;

Impianto graduale del servizio telegrafico;

Stabilimento d'un Osservatorio magnetico in Roma;

Istituzione della riserva navale;

Riordinamento della imposta sui terreni;

Spese straordinarie militari.

Ora, tutti questi disegni di legge rappresentano un nuovo onere ai bilanci de' prossimi esercizi, di 30 a 40 milioni.

Aggiungete:

Un disegno di legge che accresce, cominciando dal 1886-87, di sei milioni, portandola da 18 a 24, l'annualità fissa stanziata in bilancio per il pagamento delle pensioni degli impiegati in servizio, a misura che queste pensioni si vanno via via liquidando, e per il concorso dello Stato nel pagamento delle pensioni degli impiegati che saranno nominati, dopo approvato il disegno di legge sulle pensioni; il quale da oltre un anno aspetta il voto del Parlamento;

Qualche milione per il miglioramento della condizione dei maestri elementari, a pro de' quali il ministro della pubblica istruzione sta per proporre uno schema di legge;

L'interesse che dovrà pagarsi per i prestiti de' Governi provvisori del 48 (Lombardo-Veneto), e de' crediti de' Comuni toscani per il mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855; interesse al 3 0|0, che dovrà essere liquidato fra sei mesi dalla legge testè promulgata;

La spesa della 3ª serie de' lavori del Tevere; e via discorrendo.

Nè posso dimenticare altre spese ingenti che già sono legge dello Stato; cioè: i 100 milioni della legge di Napoli; i 56 delle strade ferrate secondarie della Sardegna; i 92 di concorso delle Provincie e dei Comuni per i 3|4 dei loro consorzi volontarii e de' loro contributi obbligatorii nella costruzione delle ferrovie di 1ª, 2ª, 3ª e 4ª categoria; i 90 occorrenti alla costruzione de' nuovi mille chilometri di ferrovie di 4ª categoria, prescritti dalla legge delle Convenzioni ferroviarie.

Ora voi vedete quali e quanti aggravi aspettino fin d'ora i prossimi bilanci, senza parlare di quelli che probabilmente verranno proposti e adottati, prima che principino i rispettivi esercizi. (*È verissimo!*)

A questo punto, voi mi domanderete: Chi è il principale responsabile di questo eccesso di spese?

Rispondo: Il Ministero. (*È vero! È vero!*)

Ma, si dice, avvertite che i deputati sono i primi a domandare ad ogni più sospinto spese nuove od aumento di spese antiche; quindi la responsabilità e il torto è, per lo meno, comune al Ministero e ai deputati.

No, rispondo io, e ve lo dimostro.

Che i deputati domandino spese, non c'è a meravigliarsene tanto; i deputati rappresentano le popolazioni, ne conoscono i bisogni e si credono naturalmente portati a domandare, anche esagerando, che i voti delle popolazioni siano esauditi con aumenti di spese.

È utile, è bene, è doveroso che i deputati non sorpassino la giusta misura, ma non è il caso di scagliare loro la pietra se, dentro a certi confini, la eccedono nelle loro domande.

Ma non può il Governo resistere alle domande inconsulte od eccessive? Non ha esso lo stretto obbligo di resistere in questi casi? Non ha esso le chiavi del Tesoro? La responsabilità diretta, immediata, costante delle sorti della finanza? La cognizione piena, esatta, in tutti i più minuti particolari delle condizioni vere del bilancio?

Che se i deputati s'avvisano di soverchiarlo col numero de' voti, che se i deputati presumono di imporgli, in qualche caso, spese inopportune e smodate, il Ministero deve sapere quale è il suo dovere. Il suo dovere è di ritirarsi, anzichè cedere a domande eccessive che mettano in grave pericolo le condizioni della finanza, l'assetto del bilancio. (*Benissimo! Benissimo!*)

Così operano i Governi che hanno un alto sentimento della propria responsabilità. (*Applausi vivissimi*)

A me è accaduto di vedere una sola volta il Ministero resistere ad una domanda di spesa.

Si trattava del miglioramento della condizione dei maestri elementari.

Chi domandava questa spesa, aveva certamente una buona causa per le mani.

Tuttavia il Ministro delle finanze si oppose risolutamente a questa spesa, dicendo che le condizioni del bilancio non la comportavano in quel momento; il Ministro della pubblica istruzione piegò de-

junto il capo, e i deputati, che domandavano la spesa, si rassegnarono. Ma questa spesa, negata due anni sono, viene ora conceduta. Il ministro attuale della pubblica istruzione ha promesso di presentare, fra breve, il disegno di legge per il miglioramento della condizione dei maestri elementari.

Così avrà l'on. Coppino ciò ch'è stato negato all'on. Baccelli.

Io mi rallegro che venga migliorata la sorte dei maestri elementari, la quale mi è stata sempre molto a cuore, ma non posso non avvertire che la condizione del bilancio è tutt'altro che migliorata da due anni in qua! (*Benissimo*)

La verità è che il Ministero propone esso stesso troppe spese e che troppe ne concede a chi ne domanda.

Si direbbe che vive concedendo spese a tutti e su tutto. (*Vivi applausi*)

Nè io voglio economie fino all'osso come non voglio spese senza fine.

La spesa pubblica d'uno Stato deve essere proporzionata alla sua potenza politica, finanziaria ed economica.

Violando queste proporzioni, eccedendo nelle spese, senza distinguere bene tra le più necessarie e le meno necessarie, tra le più urgenti e le meno urgenti, procedendo un po' a caso e talora piuttosto secondo le necessità parlamentari, che giusta i pubblici bisogni, s'indebolisce il bilancio, si nuoce al credito dello Stato e si preparano difficoltà gravissime. (*Benissimo, benissimo*)

Erra chi crede che l'aumento così forte nella pubblica spesa, da qualche anno in qua, debbasi esclusivamente o principalmente all'esercito, alla marineria, ai lavori pubblici.

Si consultino i conti consuntivi degli anni 1877 e 1883 e si vedrà che, a non parlare della parte intangibile del bilancio, a non parlare delle spese dell'esercito, della marineria, dei lavori pubblici, tuttavia la spesa pubblica è cresciuta nei sei anni di oltre 50 milioni per gli altri pubblici servizi presi in complesso, senza che questi servizi abbiano fatto passi notevoli.

Basta, mi pare, quello che ho detto, perchè voi intendiate chiaramente come, non potendo sottoscrivere ad un indirizzo, a mio giudizio, così pericoloso per la finanza e per il credito dello Stato, io abbia reputato di dimettermi, anteponendo le mie convinzioni all'ufficio di segretario generale. (*Benissimo! Benissimo!*)

Avrei stimato di mancare a me stesso, a voi egregi amici, al sacro mandato affidatomi dagli elettori, se fossi rimasto tranquillo al mio posto, sebbene dissenziente dalla presente amministrazione in uno dei punti capitali del suo indirizzo. (*Applausi vivissimi*)

Ma poichè la finanza è per me, e dovrebbe essere per tutti, al disopra delle gare di parte, permettetemi che io chiuda questa parte del mio discorso pregando e scongiurando il Ministero ad arrestarsi nella via funesta delle spese sempre crescenti.

Auguro di gran cuore e fo i voti più ardenti perchè le mie preghiere siano ascoltate e i miei voti esauditi, desiderando soprattutto che il paese non sia condotto a brutti passi! (*Applausi fragorosi*)

Da Massaua.

LO SFRATTO DI UN GIORNALISTA GL'ITALIANI INVITATI NEL SUDAN

Altre notizie.

(*Avvertenza.* — Benchè questa lettera abbia subìto un ritardo di almeno otto giorni, tuttavia la pubblichiamo ancora e i nostri lettori ce ne sapranno buon grado per le interessanti notizie di cui essa è ricca).

Massaua, 8 aprile.

Noi viviamo qui in un ambiente ristrettissimo e le notizie di qualche importanza scarseggiano.

Di veri e propri corrispondenti di giornali a Massaua non vi sono che due, che, se non erro, si chiamano Belcredi e Mosca. Ve n'era un altro che si agitava molto, andava e veniva da Assab, Suakim e Massaua, ma fu espulso pochi giorni sono per ordine di questo regio commissario.

È un tale Delvalle, che era corrispondente ordinario dell'*Elettrico* di Firenze e che in pari tempo mandava corrispondenze a vari giornali dell'estero.

Vi dirò in brevi parole le cause che hanno contribuito al suo allontanamento da questa città.

Essendosi quel corrispondente recato a Suakim, strinse ivi rapporti con molti inglesi, e, fra gli altri, con il *reporter* dello *Standard*, il quale lo presentò a lord Donald Currie. Invitato a pranzo da quel generale britannico, vuolsi abbia parlato in modo meno lusinghiero delle nostre truppe.

Al suo ritorno a Massaua, ebbe a risapere che il capitano di stato maggiore, Valerio, aveva espresso sul suo conto dei giudizi piuttosto severi.

Indignato di cotali insinuazioni, il corrispondente dell'*Elettrico* mandò a chiedere spiegazioni, e, ottenuta una ripulsa, incaricò due signori di qui, i signori Nisias e Lovelli, negoziante di perle l'uno e banchiere l'altro, di chiedere riparazione, inviando all'uopo un regolare cartello di sfida.

Il capitano Valerio rifiutò la richiesta soddisfazione, ignoro per quale ragione, e i due padrini distesero un verbale del fatto.

Pareva che tutto fosse finito quando il Delvalle ricevette invito dal R. commissario, cav. Maissa, di ritirare la sfida entro sette ore di tempo e in caso contrario di partire immediatamente.

Ma il corrispondente non se ne diede per inteso. Fu allora che il Maissa gli mandò una citazione di comparire davanti a lui, ma sul più bello, alle ore 9 1/2 di sera del 30 marzo, venne arrestato al *Caffè Garibaldi*.

Due giorni dopo, dietro la sua protesta di non obbedire che alla forza, accompagnato da due carabinieri, comandati dal tenente Amari, venne messo a bordo della *Vettor Pisani* che stava sulle mosse per partire e così più non se ne ebbe notizia.

Duolmi di dover registrare episodi di questa fatta, tanto più dopo i gravi dissapori già scoppiati nella Missione italiana destinata all'Alto Congo e di cui a quest'ora avrete avuto certamente notizia.

Sono però fatti eccezionali e pettegolezzi derivati dalla noia dell'inazione.

Non già che si stia senza far niente, poichè i soldati sono impiegati a opere di fortificazione e le frequenti gite a Moncullo e al Campo occupano abbastanza il nostro tempo.

* * *

Di tanto in tanto non ci manca qualche allarme notturno, ma vi assicuro che si fa buona guardia e in quanto a sorprese non abbiamo nulla a temere. Per evitare qualche disgrazia possibile sarebbe utile e desiderabile che il Campo e i forti venissero muniti di qualche apparecchio elettrico per poter indagare la campagna a distanza. Credo anzi che il cav. Saletta abbia scritto in proposito al Ministero della guerra.

Qui si parla di prossime innovazioni probabili nei Comandi di presidio e di battaglione. Il colonnello non ha mancato di esprimere la sua opinione al generale Ricci che per il primo ebbe a persuadersi della necessità di creare un Comando militare pressochè autonomo con ampie attribuzioni quasi dittatoriali, stante la lontananza della madre patria e la difficoltà e lentezza delle comunicazioni.

* * *

Giovedì scorso alcuni indigeni, incaricati del servizio di esploratori, vennero tutti sbigottiti ad annunziare che i seguaci del Mahdi si avvicinavano, ma non ne fu nulla.

Arrivarono invece parecchi capi sudanesi con una scorta di soldati armati di tutto punto per intendersi con noi e invocare il nostro soccorso contro il falso profeta.

Sembra che il prestigio del Mahdi sia in grande ribasso e che una azione italiana nel Sudan incontrerebbe difficoltà di gran lunga minori di quelle provate dagli Inglesi.

Per mezzo di un interprete ho potuto parlare con uno di quei guerrieri sudanesi.

È un bellissimo uomo dai modi dignitosi e severi e porta il braccio al collo per un colpo di lancia che gli ha trafitto l'avambraccio. Siccome l'interprete, un greco che ha abitato per 20 anni a Kassala, sapeva ben poco d'italiano, così la nostra conversazione riuscì molto penosa e poco istruttiva.

Potei a stento capire che il Mahdi ha commesso gravi angherie nei luoghi da lui occupati e che i veri Musulmani sono decisi di serbarsi fedeli al gran califfo. Soggiunse il vecchio che nel Sudan, non meno che nel Cordofan, il nuovo profeta comincia a essere riguardato come un impostore e che gl'Italiani troverebbero largo contributo di simpatie e di aiuti.

I dissidenti sudanesi ci offrono infatti il concorso delle loro forze che sarebbero utilissime per la cavalleria di cui difettiamo e perchè dispongono di numerosi cammelli, e infine per la pratica della località. A bella prima ci fu chi pensò ad un tranello, ma la loro schiettezza si rivelò in modo non dubbio quando, a conferma delle loro esibizioni, si dichiararono pronti a rimanere come ostaggi nelle nostre mani.

Il colonnello Saletta, ad ogni buon fine, aveva fatto disarmare la scorta, che venne tosto rimandata il giorno dopo.

* * *

L'altro ieri è giunta notizia al Comando di un'aggressione patita da un negoziante di Suakim recatosi a fare acquisto di vaccine per fornire l'esercito inglese. Questi fatti non sono però di nostra competenza, dovendo provvedervi i funzionari egiziani, che conservano pur sempre un simulacro di autorità finchè la loro azione giovi e non sia in contrasto coi nostri interessi e colle vedute del nostro commissario.

* * *

Abbiamo alle porte numerosi soldati egiziani reduci da Kassala e se ne aspettano altri in quantità. Probabilmente verranno imbarcati per Suakim, ma nulla posso dirvi di certo in proposito. Si chiaman *basci-buzuk*, che in lingua turca significa *testa guasta*, e il loro aspetto non è punto rassicurante.

NOTE MILANESI.

L'Associazione degl'impiegati civili — Sedute e adunanze.

27 aprile.

(G. T.) — Tempo fa v'ho annunciato la costituzione d'una società fra impiegati civili in Milano, che, fin dal suo nascere, contava più di 700 adesioni. Già si erano tenute adunanze preparatorie e sembrava che le cose dovessero progredire nel modo migliore. Ora però, in seguito all'adunanza generale tenutasi ieri nel salone della Borsa, si deplorano scissioni e intemperanze che spostano completamente la base dell'Associazione, sviandola dallo scopo. I nuvoloni cominciarono ad addensarsi per le due correnti opposte manifestatesi nella proposta del presidente e del vice-presidente; il tarlo del partito rise le salde fondamenta della Società. Alle candidature, quasi universalmente accette per la simpatia che ispiravano e la garanzia che offrivano, del deputato Ronchetti o del dott. Comandini, direttore della *Lombardia*, il Consiglio direttivo credette inopportunamente opporre quelle del senatore Robecchi e del conte Turati; in seguito a che il Ronchetti e il Comandini, per un nobile e giustificato sentimento di delicatezza, declinarono l'onore che loro si offriva. Ciò non fece, naturalmente, che accrescere il favore che andavano raccogliendo i loro nomi; cod'è che nell'assemblea di ieri si posa da molti la pregiudiziale nel senso che il Consiglio direttivo, colla proposta ufficiale dei candidati alla presidenza e vice-presidenza, avesse ecceduto il mandato. Ciò fu il segnale della battaglia, che continuò rumorosa per un paio d'ore e rese impossibile qualsiasi decisione. Il contingente ferroviario è numerosissimo, e si volle da alcuni notare un attrito con quello fornito dagli impiegati municipali. Sono burrasche momentanee, non forse inopportune, perchè affermeranno meglio il fine prettamente umanitario cui deve tendere l'Associazione, che sarà, speriamo, un esempio raro di solidarietà nel bene comune di un ceto numerosissimo e spesso ed a torto dimenticato o calunniato; gli iniziatori non mancheranno certo di coraggio e di energia, perchè un'altra seduta approdi ad risultato più pratico e la Società possa dirsi definitivamente costituita.

* * *

Ieri si tenne anche al teatro della Cannobbiana un'adunanza dei consumatori di gas. Si nominò una Commissione, perchè in base all'ordine del giorno votato, si facilitassero le condizioni dei consumatori, riducendo il prezzo del gas uguale per tutti a 25 centesimi.

Si tenne pure una seduta del Collegio degli ingegneri e architetti, riguardo al piano regolatore edilizio.

L'AGITAZIONE AGRARIA NEL MANTOVANO.

Un ordine del giorno — L'incendio della cascina.

Dietro invito della presidenza dell'Associazione fra gli agricoltori mantovani, il giorno 27 si sono radunati molti proprietari della Provincia, i quali, dietro proposta del Consiglio direttivo, votarono il seguente ordine del giorno,

« L'assemblea delibera:

1. Di passare alla nomina di 11 membri scelti negli undici distretti, perchè, riuniti a quelli che saranno eletti dalla classe dei fittabili, formino un'unica Commissione alla quale fin d'ora si deferisce l'incarico di studiare e proporre quei provvedimenti che saranno ritenuti i più idonei per venire in sollievo dei fittabili i quali avranno applicato a favore dei contadini le misure minime votate dall'assemblea degli agricoltori mantovani, o comproveranno di averle adottate quelle qualunque altre misure che apporteranno un vero vantaggio ai contadini;

2. Che sia fatta facoltà alla Commissione come sopra costituita, fermi i patti contrattuali, di interporre la sua opera conciliativa nelle questioni che venissero alla medesima sottoposte dai proprietari e fittabili;

3. Che fin d'ora si affidi la eligenda Commissione a formulare un capitolato d'affittanza modello.

Le votazioni si faranno nei capiluoghi dei singoli distretti, dietro invito che all'uopo sarà fatto ai proprietari del Circolo agricolo del distretto, d'accordo col Consiglio direttivo dell'Associazione. »

* * *

Riguardo all'incendio della cascina D'Arco, la *Gazzetta di Mantova* del 27, dice che le indagini fatte hanno escluso il sospetto del dolo.

SPORT.

SOCIETÀ IPPICA SANSEVERESE.

Programma delle corse del 4 maggio 1885.

Premio di apertura.

Lire 1000 per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre nati ed allevati in Italia. Entrata L. 100, forfeit L. 50. Le entrate spetteranno al secondo arrivato fino a concorrenza di L. 400, il rimanente al vincitore. Pesi: I cavalli di anni 3, kil. 47, anni 4, kil. 58, anni 5, kil. 61, anni 6 ed oltre, kil. 62 1/2. Le cavalle, kil. 2 di meno. Il vincitore nell'annata della somma di L. 5000 o più, kil. 1 di sopraccarico — della somma di L. 10,000, kil. 2 — della somma di lire 15,000, kil. 3. I cavalli che non hanno vinto mai nell'annata, kil. 2 di meno. Distanza metri 2000.

Premio del Ministero di agricoltura.

Lire 500 per cavalle e cavalli interi nati ed allevati in Italia, di anni 3 ed oltre. Entrata L. 50, forfeit L. 30. Dette entrate, meno una da restituirsi al cavallo che arriverà terzo, spetteranno per metà, purchè questa non ecceda la metà del premio, al secondo arrivato, il di più, verificandosi, al vincitore. Pei cavalli di anni 3, kil. 51, di anni 4, kil. 62, di anni 5, kil. 65, di anni 6 e più, kil. 66 1/2. Le cavalle kil. 2 di meno. I vincitori nell'annata di uno o più premii di L. 5000 ed oltre porteranno kil. 2 di sopraccarico. Quelli di uno o più premii di L. 2000 a 2500, kil. 1. Distanza metri 1500.

Premio di Sansevero.

L. 2000. Per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre, di ogni razza e paese. Entrata L. 200, forfeit L. 100. Le entrate spetteranno al secondo arrivato sino a concorrenza di L. 600, il rimanente al vincitore. Pesi: I cavalli di anni 3, kil. 47, di anni 4, kil. 58, di anni 5, kil. 61, di anni 6 ed oltre, kil. 61 1/2. Le cavalle kil. 2 in meno. Il vincitore nell'annata della somma di lire 5000, kil. 1 di sopraccarico, di lire 10,000, kil. 2, di L. 15,000, kil. 3. I cavalli che non hanno mai vinto nell'annata, kil. 2 in meno. Distanza metri 3000.

Premio del soccorso.

Lire 500 per cavalli e cavalle di anni 3 ed oltre, nati nelle provincie meridionali. Entrata L. 80, forfeit L. 40. Le entrate spetteranno al secondo arrivato sino a concorrenza di L. 200, il rimanente al vincitore. Pesi: I cavalli di anni 3, chil. 47; anni 4, chil. 58; anni 5, chil. 61; anni 6 ed oltre, chil. 62 1/2. Le cavalle ed i castroni chil. 2 in meno. I cavalli non di puro sangue chilogrammi 4 di discarico. Distanza m. 1700.

Avvertenze.

Le nomine dei cavalli alle suddette corse dovranno farsi per lettera diretta al segretario della Società in Sansevero, sig. ingegnere Salvatore Caruso. In tali lettere i proprietari dei cavalli o loro rappresentanti dovranno indicare le corse alle quali intendono concorrere e l'assisa dei loro fantini, non che includere vaglia od assegno per le somme corrispondenti al forfeit ed i certificati dei loro cavalli.

Si accetteranno iscrizioni anche per via telegrafica, ma queste dovranno essere confermate per mezzo di lettera al più presto possibile. In ogni corsa dovrà rilasciarsi una entrata a fondo di corsa, e, presentandosi un sol cavallo al palo di partenza, il premio verrà ridotto di metà.

Riguardo l'andamento delle corse si seguiranno le norme del regolamento del Jocky Club Italiano.

Le iscrizioni saranno chiuse alle ore 12 meridiane del giorno 27 aprile 1885.

Per la Commissione
Il presidente ANTONIO DEL SOSSO.

Una cavalcata di 500 chilometri.

Il marchese Montecuccoli, noto *sportman*, è partito, la mattina del 27 corr., da Verona, montato sul suo cavallo *Solferino*, puro sangue inglese, proponendosi di andare a Vienna in cinque giorni.

La distanza da percorrere è di chilometri 500 circa.

Ieri mattina il marchese è arrivato felicemente a Trento, quantunque molestato per tutto il viaggio da una pioggia incessante.

Veloce-Club Torinese.

La Direzione avverte che le corse primaverili indette per domenica, 3 maggio, stante il cattivo tempo sono rinviate a domenica, 17 maggio.

Il termine per le iscrizioni è pure prorogato sino a mercoledì del 13 stesso mese.

ESTERO

Fantasie politiche.

Vienna, 24 aprile.

(COLS) — Il corrispondente della *Kölnische Zeitung* ha dato il volo ad un'altra papera. Un volo pesante, una papera mal formata. Ma tant'è. Le Borse di Berlino e di Parigi hanno preso lo sciagurato volatile per un'aquila, ed hanno venduto a furia. Alla Borsa di Vienna, dove d'una marcia su Mitrovitza, d'una mobilitazione di due divisioni austriache non si sapeva un bel nulla, i ribassi portentosi di Francia e di Germania furono seguiti da un panico tanto più grave quanto meno spiegato.

Si cercava la soluzione nei dispacci di Londra e di Pietroburgo e non la si trovava. E si sarebbe continuato a vendere chi sa fino a quando, e con quali perdite, se, finalmente, non fosse stata rivelata l'origine del trambusto. Allora l'equilibrio fu subito ristabilito, salvochè nelle tasche dei borsisti, che avevano giocato al rialzo.

Se il corrispondente della *Kölnische* colla sua papera non mirò ad altro che a mettere in moto gli organi maggiori e minori del Governo austro-ungarico, può dichiararsi soddisfatto. Su nessuna testa di corrispondente si scaricò mai una grandinata di smentite così fitta come sul De Russel. Non solamente i giornali officiosi del conte Taaffe e del conte Tisza — non solamente il *Fremdenblatt*, il portavoce del conte Kalnocky — ma perfino la *Wiener Abendpost*, l'appendice serale della *Gazzetta Ufficiale*, si divertì a rivolgergli le baccia.

Capisco che, in certe circostanze, le smentite governative paiono proprio il contrario di quello che dicono. Ma, nel caso nostro, o piuttosto nel caso del De Russell, gli organi officiosi ed ufficiali vanno completamente d'accordo coll'opinione dei circoli autorevoli e, direi quasi, col senso comune.

La notizia che l'Austria intenda occupare la striscia di territorio fino a Novi-Bazar e Mitrowitza è la più assurda di quante avrebbe potuto inventare la fantasia d'un corrispondente d'un « giornale mondiale » — ciò che non è poca cosa. La marcia su Salonicchio sarebbe più verosimile, più motivata. Per l'Albania, per la Macedonia, per il dominio dell'Egeo si potrebbe, forse, capire che l'Austria e la Germania mandassero in pezzi il trattato di Berlino e procedessero alla liquidazione della Turchia all'indomani d'un dissesto della Corona, di cui l'unico passo notevole è quello che esprime la certezza del mantenimento della pace. Ma per quattro metri quadrati d'un territorio popolato da « briganti, » via, la notizia può fare il paio con quella data dallo *Sviet*, il quale fece un corpo d'esercito di ciascuna compagnia di quel battaglione del 70° reggimento di fanteria che presidia Semlino.

La situazione è abbastanza grave. Benchè si creda che verrà fatto d'impedire un conflitto in Asia, benchè in ogni modo si ritenga sicura la neutralità della Turchia, e quindi la localizzazione della guerra, il momento è poco propizio per divertire il mondo con notizie false.

C'è tuttavia da cavare un insegnamento dal curioso incidente. Non credere mai ai dispacci di *sensation* che la *Kölnische* riceve da Vienna. Tutte le volte che il corrispondente del giornale renano ha mandato qualche notizia di sua particolare proprietà, è accaduto il contrario. Il conte Taaffe, da lui spodestato due anni fa, sta lavorando alle elezioni generali. L'imperatore, da lui fatto partire per Roma nel novembre 1883, ha più intenzione d'andare al polo nord che in Italia. E così via dicendo. Per la miseria di 25,000 lire all'anno il corrispondente della *Kölnische Zeitung* fa, non c'è che dire, più del suo dovere.

Arti e Scienze

Giovedì, 30 aprile

*** Un nuovo racconto di Domenico Ciampoli.** — Nel prossimo numero della *Gazzetta Letteraria* sarà incominciata la pubblicazione di un nuovo racconto originale italiano di *Domenico Ciampoli* (l'autore delle *Novelle abruzzesi* e di *Diana*), intitolato: *Vita Nova*. È una storia drammatica ed appassionata, dove l'accurata e fine analisi psicologica si unisce al più vivo interesse.

Il numero stesso conterrà pure uno studio critico di Vittorio Pica su *Francis Poictevin*: primo di una serie di studi consacrati ai « Moderni Bizantini, » — il primo articolo di Vittorio Turletti (graditissima conoscenza dei lettori della *Piemontese* e della *Letteraria*) sulla 44ª Esposizione della Società Promotrice di Belle Arti di Torino; — un articolo di O. Meren sul Belgio e sulla città di *Anversa* dove domenica ventura si deve inaugurare un'Esposizione internazionale; — un bozzetto di Edouard Rod sulle *Marionette di Marc Monnier*; — un Sonetto di Vittorio Brondi; — e la fine dello studio dal vero *In carcere* del dott. A. Marro, lavoro serio, diligente, coscienzioso, che ha destato un grande interesse nei lettori della *Gazzetta Letteraria*.

*** Scuola d'accompagnamento Casella.** — La seduta di domani, venerdì, in causa del concerto al Circolo degli Artisti, è rimandata a sabato sera, 2 maggio, ore 9.

Vi prenderà parte la signora Virginia Teja-Ferni:

Programma:

1. Haydn — Quartetto per archi, op. 74.
2. Marcello — IV Sonata in sol minore per violoncello.
3. Goldmark — N. 1, 2 della *Suite* per piano e violino.
4. Beethoven — Trio in *re maggiore*, op. 70, per piano, violino e violoncello.

*** Concerto Ferni.** — Domani pubblicheremo per disteso l'interessante programma di questo concerto. Frattanto completiamo il cenno già dato annunciando che, oltre alla signora Teja-Ferni, prenderanno parte la signorina Elvira Gambogi, i professori Casella ed Ummando ed i signori marchese di Chanaz e marchese Tirelli.

*** Teatro Balbo.** — Ieri sera, dopo il secondo atto del *Frà Diavolo*, è andato in scena il nuovo ballo del coreografo Enrico Cecchetti (musica del maestro Mandoglio) *Il potere di Tersicore*. Questo balletto, come il precedente, è ben poca cosa, e non ha avuto il *potere* di cavar gli applausi al pubblico; e se v'ebbero alcuni battimani andarono tutti all'indirizzo degli esecutori principali.

Le masse coreografiche qua e là lasciarono molto a desiderare.

*** La Società filodrammatica fra giovani autori ed attori** darà domani, venerdì, alle ore 8 di sera, nel teatro Scribe la beneficiata dell'egregia maestra direttrice signora Luciana Colombino. Ecco il programma:

1. *Per diritto di conquista*, commedia in tre atti, di Legouvé.
2. *Mio marito è alla Camera*, farsa dal francese.

Chi desiderasse procurarsi palchi o sedie e biglietti d'ingresso (questi distribuiti per ragione), si rivolga alla sede sociale, via Bogino, 4, dalle 2 alle 4 pom. d'ogni giorno.

*** Teatri di Milano.** — Piacque moltissimo e fu replicata al Fossati *La festa dei frasconi*, di Pietracqua. Il simpatico autore spera di condurre a termine un suo lavoro in tempo per produrlo sulle scene milanesi.

— La Compagnia Nazionale al Manzoni esordirà colla *Fernanda* nel seguiranno *I mariti*.

— L'altra sera il maestro Verdi, colla sua signora e la signora Stolz, assisteva da un palco di prima fila alla rappresentazione dei fanciulli di Thomas Holden, al teatro Milanese.

*** La regina Margherita che scrive le sue impressioni artistiche.** — Se la regina di Rumenia, sotto il nome di Carmen Sylva, fa della letteratura, la nostra Regina farebbe della critica, a quanto scrivono da Roma alla *Gazzetta di Parma*. La Regina in apposito volume, consegna le sue impressioni e i suoi giudizi critici su ciascuna delle produzioni drammatiche e musicali alle quali assiste; impressioni e giudizi, che legge poi, per averne il parere, se si tratta di musica, ai maestri Marchetti e Vera, se di drammatica, ai signori Minghetti, Bonghi e Filippo Mariotti. Non si sa se il prezioso volume sarà mai dato alle stampe e destinato alla pubblicità; ma se lo fosse, desterebbe, per certo, il più vivo interesse, poichè rivelerebbe la nostra Regina, tanto amata da tutti per la bontà del cuore e la santità del costume, sotto il suo aspetto letterario ed artistico.

CRONACA

Giovedì, 30 aprile

= Appunti all'inchiesta. — Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, le lettere seguenti:

« Torino, 28 aprile.

« Ill.mo signor Direttore,

« Nell'inchiesta per i fatti dell'Università di Torino pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* vedo figurare il mio nome nella deposizione di alcuni testimoni.

« Non mi curerei delle cose dette da questi individui a mio riguardo, ma solo ad una calunnia lanciatami da uno di costoro.

« Lascio passare l'assurda supposizione fatta nel *Caffè Fiorio* dal conte Piola Caselli che io possa essere andato sui tetti dell'Università a suonar le campane, e vengo alla questione. Ecco di che si tratta:

« Certo Borgatta Pietro, negoziante, affermando di essere inteso il prodotto conte Piola ad asserire quanto egli ha deposto nella inchiesta, soggiunge che « il detto Schiaparelli non è studente, ma un impiegato postale espulso dalle R. Poste. »

« A questa manata di fango lanciatami da uno sconosciuto, che invano abbiamo cercato nella Guida di Torino, e raccolta con tanta leggerezza dalla Commissione d'inchiesta, non si risponde che con prove di fatto.

« Il sottoscritto fu bensì impiegato postale negli anni decorsi dal 1870 al 1878, prima alla Direzione generale di Firenze, poi a Torino alla stazione centrale.

« Costretto da interessi di famiglia e per attendere alla cura dei propri affari, domandava prima l'*aspettativa* per un anno, accordatagli con decreto della Direzione generale in data delli 10 gennaio 1876. Poscia, scaduto il termine dell'aspettativa, invece di riprendere il servizio, presentava le sue dimissioni, accordate pure con decreto in data 10 gennaio 1877.

« Questo per stabilire la verità, riservandosi di domandare giudiziale smentita per questo ignobile tentativo di diffamazione.

« Persuaso della gentilezza della S. V. Ill.ma per la pubblicazione della presente.

« Dev.mo servo
« PIO SCHIAPARELLI. »

Preg.mo sig. Direttore,

Leggo nel suo pregiato giornale d'oggi, 28 aprile 1885, cose che mi riguardano. Vi sono, nelle deposizioni dell'inchiesta, delle asserzioni non vere, e sono in obbligo di smentirle. Ecco come avvennero realmente le cose:

Appena seppi che mio fratello Federico era stato arrestato, salii le scale della segreteria per recarmi dal rettore. Ma quando giunsi alla sala d'aspetto vidi che il gabinetto era già occupato da parecchi, e perciò entrai senza farmi annunciare, dimenticando di levarmi di testa il cappello. Io, che più volte mi ero intrattenuto amichevolmente col rettore dietro sua chiamata, mi ero appunto recato da lui per persuaderlo bonariamente a volersi interporre per la liberazione di mio fratello e dei compagni. Ma, non appena messo il piede nel gabinetto, due o tre, non so se segretari o bidelli, mi saltarono addosso circondandomi, e il signor D'Ovidio mi s'avventò dandomi uno spintone e mi strappò con violenza di capo il cappello gettandolo a terra. Fu soltanto in seguito a ciò che io mi lasciai uscire dalla bocca qualche insulto, e domando chi avrebbe tenuta la lingua a posto. Quanto ai pugni misurati al rettore è una menzogna; io forse ragionando avrò fatto dei gesti che gli occhi dei circostanti avran presi per pugni misurati, ma dichiaro formalmente che non eran che gesti.

Ringraziandola anticipatamente, mi dico

Suo devotissimo servo
Bellotti Giuseppe.

= Per l'erezione in Torino di un Istituto pei rachitici. — Quarto elenco di oblatori:

Ricardi di Netro conte Ernesto, L. 3000 — Vaglienti cav. Cesare, L. 300 — Vaglienti signora Giuseppina, L. 100 — Picco Luigi, L. 10 — Boccioleno cav. Giuseppe, L. 300 — De Ferraris marchesa Carlotta, L. 50 — Molter ing. Diamilla, L. 100 — Dosso cav. Augusto, L. 500 — Marzoni barone comm. Paolo, L. 500 — Marchese Emanuele D'Azeglio, senatore del Regno, L. 500 — Comm. Bianchi Nicomede, senatore del Regno, L. 500 — Dettoni Giovanni, L. 100 — Rey Carlo, L. 50 — Albera Giacomo, L. 50 — Raimondo ing. Lorenzo, L. 20 — Sacerdote Salomone, gioielliere, L. 30 — N. N., L. 10.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il tesoriere della Società, cav. Gio. Batt. Anselia, via Provvidenza, N. 6, ed i signori cav. Achille Giovara, argentiere, via Palma, N. 1, e cav. Carlo Simondetti, negoziante in carta, via Po, N. 11.

— Dalla Ditta Savonelli e Comp. riceviamo la lettera seguente:

« Torino, 20 aprile.

« Oggi segna la data del primo quinquennio di esistenza della nostra Ditta con sede principale in questa industre e gentile città, che ci fu larga di benevolenza e di appoggio.

« Volendo ricordare in qualche modo questa data, ci ritornarono in mente alcune parole assai commoventi che la V. S. Ill.ma stampò nel reputato suo giornale, non è guari, sull'erigendo « Istituto pei rachitici » in questa città, sulla foggia degli Istituti-modelli di Milano e di Genova.

« L'idea altamente umanitaria di rendere abili al lavoro i disgraziati fanciulli che sortono da natura matrigna una infelice costituzione fisica, non può rimanere senza applauso per parte di chi ha ferma convinzione che la fortuna dei privati e delle Società riposa nel lavoro e nell'attività di tutti.

« In omaggio pertanto a questi principii, e come prova della nostra fede nello erigendo Istituto pei rachitici, e per grande simpatia verso questa nobilissima città, che V. S. Ill.ma per tanta parte rappresenta nel suo diffuso giornale, le trasmettiamo la somma di lire duecento che vorrà essere gentile di far rimpiattare ai promotori della santa istituzione, in questo giorno per noi di grande soddisfazione e di lieta memoria.

« Con distinta stima, di lei devotissimi ed umilissimi

« Savonelli e Comp. »

Le lire 200 furono già da noi versate ad uno degli incaricati per le riscossioni.

= « Nuptialia. » — L'altro giorno il cardinale Alimonda, nella cappella maggiore dell'episcopio, univa in matrimonio il conte Paolino Gazzelli-Brucco di Ceresole e Palermo (Alba) con la nobile damigella Costanza Costa della Trinità e Carrù.

Alla cerimonia assistevano, oltre i genitori degli sposi, molti signori e signore dell'aristocrazia torinese.

= 11ª Escursione alpina sociale 1885 (ordinata dalla Sezione di Torino del C. A. I.) — Domenica, 3 maggio p. v.

Ciriè — Corio — Val Malone — *Monte Angiolino* m. 2166 — Valle del Tesso — Coassolo — Lanzo.

Partenza da Torino la sera di sabato, 2 maggio, colla ferrovia di Lanzo: convegno alla stazione di quella ferrovia in via Ponte Mosca, a ore 4,45 pom. precise.

Ritorno a Torino la sera di domenica, a ore 10,35 pom.

Iscrizioni entro giovedì, 30 aprile corr., alla sede del Club, via Lagrange, 13, nelle ore in cui il locale è aperto ai soci.

Spesa approssimativa L. 16, anticipazione L. 10.

Sono invitati a parteciparvi tutti i soci del Club Alpino Italiano e di altre Società alpine. I soci del Club Alpino Italiano possono *accompagnarsi* persone estranee al Club, per le quali il socio deve ritirare dalla presidenza sezionale un *invito personale*.

= Per le corse di Parma. — Si notifica che, in occasione delle corse di cavalli e della fiera di bestiame che avranno luogo in Parma nei giorni 1, 2 e 3 maggio p. v., le Direzioni delle strade ferrate dell'Alta Italia e della ferrovia Parma-Suzzara hanno concesso che i biglietti d'andata e ritorno distribuiti per la stazione di Parma dal 29 aprile corrente al 4 maggio p. v. per l'Alta Italia, e al 3 maggio per la Parma-Suzzara, siano valevoli pel ritorno fino a tutto il giorno 5 successivo.

= Servizio diretto italo-olandese. — A cominciare dal 3 maggio prossimo entreranno in vigore sulle ferrovie Alta Italia pel servizio diretto italo-olandese (via Gottardo) delle tariffe speciali provvisorie applicabili ai trasporti a piccola velocità ed a vagone completo delle seguenti merci:

Canapa, china china, feccia di vino, filati, frutta fresca, macchine e parti di macchine, marmo greggio, olii vegetali, pelli greggie, soda, sommacco e rovre, tartaro greggio, vetro in lastre, vino in botti, zolfo, zucchero raffinato.

Dette tariffe, che formano appendice a quelle esistenti pel servizio diretto italo-belga, saranno vendibili dal 30 corrente in poi presso le principali stazioni ammesse, al prezzo di cent. 10 per cadun esemplare.

= Le nostre campagne. — Scrive la *Gazzetta delle campagne*:

« Ci giungono per troppo notizie tutt'altro che liete sullo stato dei frumenti: da ogni parte si constata la mancanza delle piante in gran parte perite pel gelo e disgelo dello scorso inverno, che fece sollevare la crosta terrosa strappando le tenere radichette, le quali rimasero così sospese e nella impossibilità di funzionare. Aggiungi ancora che per essersi fatte le semine nel terreno molto asciutto, non pochi semi non germogliarono, e poi il verme ha fatto il resto.

Il male è realmente molto grave ed assai esteso: dalle relazioni avute possiamo argomentare che in tutto il nostro Piemonte, di mano in mano che ci inoltriamo nella stagione, le apprensioni si cambiano in certezza, ed in vero molto fondate. Sappiamo che alcuni dei nostri conoscenti presero addirittura il partito di arare il frumento e seminarvi la biada.

Per angustiare maggiormente i poveri coltivatori, non ci mancava altro che la prospettiva di uno scarso raccolto di frumento e di paglia.

Dove realmente i grani soffersero di più è nei terreni poco concimati, e ciò perchè le piante, essendo molto deboli, il menomo dissesto nelle radici le causò la morte.

I trifogli generalmente sono molto rigogliosi e promettono un abbondante taglio.

Nelle vigne, non dappertutto si è contenti del legno nuovo, e molti tralci si presentano con gemme poco soddisfacenti, ed altre sono addirittura perdute; l'estremità dei tralcio in molti luoghi, specialmente nelle colline di Mondovì, è affatto seccata.

Raccomandiamo intanto ai viticoltori di tenersi pronti a praticare una diligente solforazione appena saranno fuori i primi getti. »

= Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

Rumori d'officina. — In via San Quintino, presso il Liceo-ginnasio D'Azeglio e le scuole elementari Monviso, vi è un'officina che assorda col suo strepito tutto il vicinato.

Non ci sarebbe mezzo di attutire il rumore assordante che da quell'officina erompe, a sollievo degli organi auditivi dei vicini?

— *Lagni per l'acqua potabile.* — È la seconda volta in quindici giorni che l'acqua potabile arriva limacciosa e gialla. Questo significa che non perviene a Torino pura, o che per la via vi si unisce l'acqua sporca. Non si spiega altrimenti la cosa a menochè i filtri od i tubi siano guasti.

La Società è in obbligo di provvedere se ci tiene a fare un buon servizio. Quest'anno che il vino è carissimo, scarso e adulterato, chi paga l'acqua potabile è più che mai in diritto di bere acqua pura.

— *Sofisticazioni di derrate.* — Non sarebbe male che si conoscessero i nomi dei venditori di commestibili guasti, a norma dei consumatori, ed a benefizio di quegli altri produttori più coscienziosi che soli meritano la confidenza del pubblico.

= Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

= *Società protettrice degli animali.* — Domenica, 3 maggio, alle ore 2 pom., il Consiglio direttivo terrà la sua solita adunanza via della Rocca, n. 40, locale sociale. Ogni socio ha diritto d'intervenirvi.

— *Associazione generale italiana fra il piccolo commercio.* — Si avvertono i signori soci che il tempo utile per il pagamento delle quote mensili scade col giorno 15 maggio. Dopo tale epoca i soci che risultassero morosi di quattro mesi e giorni cinque saranno, a norma dell'articolo 34 dello statuto sociale considerati come non più facenti parte della Società.

= *Società Reduci garibaldini.* — Si invitano i soci all'adunanza straordinaria che si terrà sabato, 2 maggio, alle ore 8 1/2 pom. nella sede sociale onde deliberare sul seguente ordine del giorno:

Proposta sulla corona da porsi sulla lapide in via Carlo Alberto all'anniversario della morte del generale G. Garibaldi, il 2 giugno. — Proposta per determinare il collocamento della lapide al generale De Milbitz. — Proposta per ottenere un congresso da tenersi in Torino, e radunare tutti i rappresentanti le Società costituite dei Reduci garibaldini esistenti in Italia, per aiutare i più bisognosi senza ricorrere a sussidi governativi, e comunicazioni diverse.

La Direzione è certa che nessuno dei soci vorrà, in questa seduta, mancare all'appello dovendo risultare l'espressione di tutto il sodalizio.

= Un maestro di musica ed una sarta. — Ieri, in via San Donato, vi fu del baccano in causa del seguente fatto:

Al 3° piano della casa n. 39, abita da parecchio tempo il maestro di musica e pensionato militare sig. Zaffo Luigi. Nella camera al piano superiore abita la sarta Castelli Felicita, la quale, con una sua macchina a cucire la esercizio, disturba il signor Zaffo.

Di questo incomodo egli si lagnò qualche volta col segretario della casa, ma inutilmente. Ieri, verso l'1 1/2 pom., lo Zaffo s'imbattè nella sarta Castelli che scendeva per le scale, e preso da subitanea ira l'afferrò pel collo e la schiaffeggiò. La Castelli si diede a gridare con quanta voce avea in gola e l'aggressore andò a chiudersi in camera.

Due agenti di pubblica sicurezza, chiamati dalle grida disperate dell'aggredita, accorsero su per le scale, e quando lo Zaffo seppe essere ricercato dalla pubblica forza, diede mano ad un rasoio e tentò segarsi la gola e svenarsi al braccio sinistro.

Gli agenti videro lo stato dello Zaffo da una finestra che mette sulla scala; perciò sfondarono l'uscio e andarono in suo soccorso.

Sopraggiunta intanto una guardia urbana, fece trasportare il disgraziato all'Ospedale Mauriziano, dove quegli egregi sanitari non disperano di salvarlo.

= Altri sette cani! — Ieri, le guardie campestri al R. Parco, fecero uccidere altri sei cani che si riconobbe essere stati morsicati da quello idrofobo del signor Gorgiat. Un settimo fu condotto alla Scuola veterinaria in osservazione.

Finora i cani morsicati dalla brutta bestiaccia sono 61, di cui 20 sono stati uccisi.

= Tre fagiani. — La scorsa notte, ladri ignoti, dando la scalata ad un muro di cinta, penetrarono nel giardino della signora Bellini Adele, alla Tesoriera, e vi rubarono tre bellissimi fagiani che stavano rinchiusi in una gabbia.

= Imprudenza. — Ieri un garzone muratore volle passare sopra un voltino di recente costruito e disarmato, nella villa Scol, a Santa Margherita. Ne avvenne che il voltino non resistette al peso e crollando trasse nella rovina il povero giovane, che nella caduta si slogò un braccio.

Venne portato all'Ospedale di San Giovanni, dove rimarrà in cura una ventina di giorni.

Leggete in quarta pagina l'appendice
VAL D'ORO.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, aprile (sera).	28	29
Farine 9 marche pel corr. (*) Fr.	47 60	47 40
» per maggio »	48 00	40 00
» 4 mesi da maggio »	50 90	50 80
» per luglio-agosto »	51 —	51 75
Zucchero saccarino 88 disp. (**) »	38 50	37 —
» raffinato scelto disp. »	107 —	97 —
» bianco 3 disp. »	42 —	43 —
» id. a 4 mesi da ottobre »	45 25	45 75

Liverpool, 29 aprile (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 2000.

Havre, 29 aprile (sera).

Cotoni. — Vendute balle 400.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 56,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 29 aprile (sera).

Frumento. — Importazione quint. 3207
id. — Vendite » 54,000

Mercato calmo, a favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 130, tela perduta.

(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Piccola posta.

Sig. A. C. — *Solonghello.* — Gli abbonamenti al giornale *La Luna* non si fanno che annuali, per L. 4, decorrenza 1° gennaio a. c.

Signora E. M. — *Torino.* — Abbiamo letto attentamente il racconto non è privo di meriti, ma non ci sembra guari adatto alla pubblicazione in appendice. Ci perdoni il ritardo indipendente affatto dalla nostra volontà.

A semplice avviso e richiesta si cambia senz'altro l'edizione della *Gazzetta* e l'indirizzo dell'associato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — 106 —

VAL D'ORO

ROMANZO

di

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. L. MARANZANA

XXXIV.

Il dito di Dio.

(Seguito).

— Durante quasi tutta la notte, il vento ha portato alle nostre orecchie — rispose l'ex-carabiniere — il rumore di una fucilata che prova che il grosso delle truppe doveva essere alle prese con gl'Indiani; è poco probabile che qualcuno ci abbia potuto precedere; devo dunque dirvi con tutta franchezza che il mio parere è differente dal vostro, e che la mia opinione è di raggiungere senza perder tempo un luogo qualunque di queste montagne, dove possiamo intraprendere un'ultima ed inevitabile lotta contro i nostri nemici, con qualche speranza di successo.

— È codesta lotta inegnale che voglio evitare — riprese Fabio con calore. — Finchè io sperava di raggiungere, prima di arrivare al presidio di Tubac, quelli che la Provvidenza, per un caso miracoloso, aveva designati alla mia vendetta e attraverso tre contro cinque, io li inseguiva senza pensare ad altro; finchè credevo di essermi ingannato, e che quella spedizione entrasse in questi deserti come tutte le precedenti, senza altro scopo, per quanto mi diceste, che quello di scoprire qualche *placer* sconosciuto, ho seguito la sua marcia passo per passo, ma che è successo? Dopo quattro giorni, durante i quali noi abbiamo preso una direzione differente, non ritroviamo noi questa notte don Stefano e la sua gente vicino alle Colline Nebbiose? Il loro scopo dunque è il medesimo. Tre uomini non possono lottare contro sessanta; allora, a Dio non piaccia che nell'interesse della mia vendetta o della mia cupidità personale, io voglia sacrificare due generosi amici di cui la vita mi è più preziosa della mia.

— Fanciullo! — disse il canadese — che non vede che ciascuno è qui per lui, e che questi tre interessi non ne formano che un solo. Due giorni prima che, per la seconda volta, Dio vi mandasse nelle mie braccia, non perseguivamo di già l'uomo che rovinava allora le vostre speranze come aveva ucciso vostra madre e rubato il vostro nome? Da dieci anni Pepe ed io non facciamo che una sola persona; i nostri nemici sono gli stessi, gli amici dell'uno sono gli amici dell'altro, e voi siete il figlio di Pepe perchè siete il mio; Fabio, figlio mio, riguardatemi Dio il quale vuole che, servendo la vostra causa, noi serviamo altresì la nostra. Qualunque cosa succeda, noi non torneremo indietro.

— E poi — riprese l'ex-carabiniere — contate per nulla, signor don Fabio, dei monti d'oro da raccogliere, tutta una vita assicurata per un pericolo immaginario? perchè, ve lo ripeto, noi dobbiamo arrivare i primi nella Val d'Oro, ed un giorno, un'ora prima, possono arricchirsi per sempre; vedete bene che noi siamo, in fondo, che degli indegni egoisti, e che siamo noi piuttosto che vi sacrifichiamo al nostro interesse personale.

— Peppe ha ragione — soggiunse il vecchio cacciatore — noi vogliamo dell'oro, molto oro!

— E che ne farete di quell'oro — domandò sorridendo Fabio.

— Quello che ne farò — gridò Bois-Rosé toccando col gomito l'ex-carabiniere — il ragazzo domanda quello che ne farò.

— Sì, ed insisto per saperlo.

— Quello che ne farei? — riprese l'onesto canadese che quella domanda imbarazzava di molto; — ne farei... perbacco! ne farei... tante cose... ed anche mi l'impiegassi a farne una canna d'oro per la mia carabina? — soggiunse con aria trionfante.

Fabio non potè trattenersi di alzare le spalle, sorridendo sempre.

— Voi ridete, — riprese Bois-Rosé sul mandesi; — pensate dunque se non sarebbe una bella cosa, fuendo un apache, un sioux o un pawnie che una coltellata, di dirgli: Cane, la palla che ti ha rotto la testa è uscita da una canna d'oro massiccio. Vedete, figlio mio, pochi cacciatori di castori potrebbero dire altrettanto.

— Ne convengo, — rispose Fabio. Quindi soggiunse sul serio: — No, miei amici, don Stefano sfugge alla mia vendetta, grazie ai soldati che lo circondano; quel *placer*, che credeva mi appartenesse, mi sfugge ugualmente, che importa? Non ho sempre, nel caso ch'io fossi ambizioso, il nome e la fortuna de' miei padri da rivendicare? Non vi sono in Ispagna dei Tribunali che rendono a tutti un'uguale giustizia? Dio farà il resto; ma io non voglio esporre più oltre due nobili esistenze; non parlo della mia, — continuò con tristezza; — benchè così giovane, non ho già vuotato il calice di amarezza? Basti di ciò; i vostri generosi pretesti non mi ingannerano.

Dicendo queste parole, Fabio tese le mani ai due cacciatori che le strinsero in maniera rozza ed affettuosa. Il canadese considerò qualche minuto in silenzio e con aspetto inquieto la nobile figura di quegli che era a suo dire da chiamar suo figlio; quindi, intanto che sul suo viso l'aspetto momentaneo di accetto faceva posto ai veri sentimenti del suo cuore, gridò:

— Fabio, figlio mio, tutta la mia vita è passata sul mare o in mezzo ai deserti, ma ho conservato sufficiente memoria delle città e del loro uso per sapere che fra gli uomini la giustizia si compra più che non si ottenga. Quest'oro, figlio mio, quest'oro che nascondono queste montagne, noi l'impiegheremo a fare di voi quel che la Provvidenza vi ha destinato di essere; quest'oro spianerà gli ostacoli contro i quali il vostro buon diritto si spezzerebbe senza dubbio. Peppe non mi smentirà se vi dico che noi vogliamo esporre la nostra vita per restituirvi i beni dei vostri padri e il nome illustre che siete tanto degno di portare.

— Sì, — disse il carabiniere, — ve l'ho detto; la prima parte della mia vita è stata data come l'avevi voluto; è un pochino colpa del Governo spagnuolo che ci pagava di rado; ne nondimeno mi cuore un peso terribile. Spesso ho pensato con tristezza al mio passato, ma Dio perdona sempre al colpevole pentito, purchè se una delle mie mani pesa il delitto, l'altra ne presenta l'espiazione. Il giorno dell'espiazione è arrivato, il perdono è vicino, e non è che il debito che io vi posso infine pagare, a rischio della mia vita, restituendovi quello che ho aiutato a rapirvi.

— Andiamo dunque, — disse il canadese; — Dio ha segnato la strada per noi tutti, e, come avete detto, Fabio farà il resto. Si rimanesse nel andremo via soli.

A quelle parole lo scorridore si alzò gettandosi la carabina sulla spalla e con un gesto autorevole invitò a seguirlo il suo camerata. Fabio fu costretto ad obbedire alla ferma determinazione dei suoi amici. Tutti e tre si avanzarono risolutamente verso le Colline Nebbiose e sparirono ben presto dietro le ineguaglianze del terreno.

Il crepuscolo non era ancora sparito davanti al sole nel momento in cui il cacciatore canadese e i suoi due compagni lasciavano il luogo dove si eran fermati.

Un nuovo attore si avanzava a sua volta verso il teatro della scena che il sole doveva illuminare.

(Continua).

Teatri.

Giovedì, 30 aprile 1885.

NAZIONALE, o. 8. — *Don Bucefalo* — *Pietro Micca.*

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Una notte fatale*

ROSSINI, o. 8 1/4. — *L'elisir d'amore.*

BALBO, o. 8. — *Maria* — *Il potere di Tersicore.*

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino*.

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 1/2; tutti i giovedì e giorni festivi alle ore 6 1/2 e 8 1/2.

Stato civile.

TORINO, 29 APRILE 1885.

NASCITE: maschi 8, femmine 14, totale 22.

MATRIMONI CELEBRATI. — Cappa avv. Camillo con Musy Giulia — Merlo Camillo con Molrotti Costanza.

MORTI DENUNCIATI. — Sonsolido Carlo, d'anni 63, di Torino, calzolaio — Forno Martino, id. 53, di Chiusano d'Asti, imballatore — Rolle Felicita n. Bosio, id. 67, di La Cassa — Vercelli Teresa n. Dagna, id. 40, di Piobesi Torinese, contadina — Ferrero Enrico, id. 7, di Torino — Cocco Filippo, id. 14, di Moretta, confettiere — Gaia Policarpo, id. 39, di Valmoe (Svizzera), bracciante — Ribotti Giovanni Stefano, id. 58, di Villar Perosa, minatore.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 29 aprile 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 731,3	3 p. 730,1	9 p. 729,1

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+10,2	+9,8	+9,8

Tensione del vapore in millimetri:

8,7	8,0	8,5

Umidità relativa in centesimi:

90	88	90

Venti:

NE d.	NO d.	S d.

Stato atmosferico:

piogg.	piogg.	piogg.

Temp. estreme al Nord in gradi centesimali: min. +9,3, mass. +11,5.

Acqua caduta millimetri 62,4.

Minima della notte del 30: +9,1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 1º maggio 1885.

Nascere del *Sole* 5,0 — Meridiano 0,16 — Tramonto 7,23.

Nascere della *Luna* 9,37 sera — Merid. 1,42 matt. — Tram. 0,40 matt.

Giorno della *Luna* 17.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 27 aprile. — Farina, da doll. 3 60 a 4 00 per 89 chil.

Frumento, dispon.	doll. 1 01	— id.
Id. aprile	nominale	id.
Id. maggio	» 1 00 1/4	id.
Id. giugno	» 1 02	— id.
Id. di primavera n. 2	» 0 90	— id.
Grano turco, 60 3/4 al bushel di 35		id.

NB. Il dollaro vale fr. 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 28 aprile. — Prezzo per *quintale* nello contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L. 23 50
Maggio	» 23 50
4 mesi da Maggio	» 24 —
Mercato fermo.	

CHIVASSO, 29 aprile.

		ett.		quint.
Frum. 1ª q.	L.	19 30	a	25 —
Id. 2ª q.	»	18 43	a	24 —
Meliga n. 1ª q.	»	10 03	a	14 80
Id. 1ª q.	»	9 65	a	13 50
Pignol. 1ª q.	»	12 39	a	16 60
Id. 2ª q.	»	11 28	a	15 —
Segale 1ª q.	»	12 25	a	17 40
Id. 2ª q.	»	11 09	a	16 90
Avena 1ª q.	»	8 13	a	18 75
Id. 2ª q.	»	7 50	a	17 75
Riso bianco 1ª q.	»	25 53	a	31 —
Id. 2ª q.	»	22 80	a	32 —
Miglio	»	10 61	a	15 —
Fagiuoli bianchi	»	17 35	a	22 —
Fagiuoli colore	»	11 71	a	15 50
Farina frum. B.	»	— —	a	33 25
Id. C.	»	— —	a	31 25
Pane semola	»	— —	a	65 50
Id. farina	»	— —	a	50 25
Legna forte 1ª q.	»	— —	a	3 40
Id. 2ª q.	»	— —	a	3 —
Dolce 1ª q.	»	— —	a	2 70
Id. 2ª q.	»	— —	a	2 50
Fieno 1ª q.	»	— —	a	7 25
Id. 2ª q.	»	— —	a	5 15
Id. 3ª q.	»	— —	a	— —
Paglia	»	— —	a	5 —

Uova alla dozzina L. 0 62 1/2

Cipolle al mir. da L. 0 75 a L. 0 65

Patate nuove da L. 1 00 a L. 1 10

Tassa del pane.

Grissino al chil.	cent.		40
Fino	»	»	37
Casalingo	»	»	33
Bruno	»	»	31

CARMAGNOLA, 29 aprile.

150 ett.	Frumento	L.	17 33
80 »	Segale	»	11 01
20 »	Avena	»	8 45
[illegible] »	Meliga	»	10 [illegible]
90 »	Riso	»	25 13
600 mir.	Patate	»	— 93
— »	Castagne fresche	»	— —
1000 »	Castagne secche	»	2 00
—	Buoi e manzi 1ª qual.	»	— —
40	Id. 2ª qualità	»	7 —
25	Vitelli 1ª qualità	»	8 —
120	Id. 2ª qualità	»	7 75
140	Giovenche	»	5 70
—	Maiali	»	— —
—	Maiali da latte per capo	»	— —
1000 mir.	Canapa greggia	»	6 80
— »	Id. lavorata (riste)	»	— —
— »	Seme di canapa	»	— —
1200 »	Cordame	»	9 20
300 »	Olio fino d'oliva	»	17 —
— »	Trifoglio	»	— —
60 »	Butirro 1ª qualità	»	20 —
160 »	Id. 2ª qualità	»	17 —
— »	Uva	»	— —
1800	Dozzine uova	»	— 52

Tassa del pane e della carne — Dal 30 aprile al 6 maggio.

Grissini 1ª qualità al chil.	L. 0 43
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettog. al chilogr.	» 0 [illegible]
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	» 0 30
Id. casalingo	» 0 27
Id. bruno	» 0 19

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L. 1 34
Id. id. 2ª id.	» 1 17
Carne di buoi e manzi	» 1 17
Id. moggia e giovenche	» 0 80
Id. vacche	» 0 75

CHIERI, 28 aprile. — Frumento L. 18 20 — Segale 12 45 — Meliga 10 03 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 6 75 a 7 50 — Id. 2ª q. da 5 80 a 6 00 — Vitelli 1ª q. da 7 75 a 8 50 — Id. 2ª q. da 7 00 a 7 40 — Vino da 30 a 34 — Id. 2ª q. da 25 a 27 al 1/2 ett.

CUNEO, 28 aprile. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 39 — Fino 36 — Bruno 21.

Vermicelli di 1ª qual. cent. 52 — Id. 2ª q. 44 — Id. 3ª q. 31 — Id. a guisa di quelli di Genova 66.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 17 20 — Barbariato 14 10 — Segale 12 40 — Meliga 10 50 — Fromentale 8 90 — Miglio 0 00 — Riso 28 00 — Fagiuoli bianchi 14 25 — Id. comuni 8 00 — Fave 12 30 — Orzo 00 00 — [illegible] al mir. 1 80 — Patate 0 [illegible] — Castagne fre. 0 00 — Id. sec. 2 5[illegible].

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 42 — Bue 1 31 — Soriano 1 14.

Borsa.

Genova, 29 aprile.

Rendita italiana	93 23	— cont.
Id. id.	93 33	— f.m.
Az. Banca Naz.	2105	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	915	— f.m.
Az. Fer. Merid.	673	— f.m.
Francia lett. 100 05 — dom.	100 20	
Londra vista 25 33 — dom.	25 35	

Firenze	29	29
Rendita 5 0/0	93 23	93 23
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 37	25 37
Cambio su Parigi	100 75	100 75
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	661 —	665 —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	891 —	885 —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Unificato Napol.	88 25	83 25

Vienna	29	29
Mobiliare	281 20	279 60
Lombarde	127 —	127 25
Banca Aug.-Aust.	96 75	96 —
Austriache	298 —	295 80
Banca Naz.	874 —	860 —
Napoleoni d'oro	9 97 5	9 98 3
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 77	49 85
Lire italiane	49 15	49 25
Cambio su Lond.	126 20	126 30
Rendita Austr.	80 60	80 80
Id.	80 40	80 90
Unionbank	75 —	74 50

Londra	29	29
Consolid. inglese	95 1/4	95 —
Rend. Ital.	90 7/8	90 3/4
Spagnuolo	56 1/8	56 1/4
Turco	15 1/8	15 —
Egiz. del 1884	60 3/4	60 3/8

Londra, 29

Consol. inglese 95.

Rendita italiana 89 3/4.

Argento fino 49 3/8.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 223,000.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 29 aprile.

Condizionatura	Qualità	Colli	Peso
Società anonima Bertoldo e C.	Organzino	3	335 62
	Trame	»	»
	Greggia	2	19[illegible] 66
	Articoli div.	»	»
	Totale	5	340 06
	Id. nel mese	444	[illegible]
Condiz. ... Fili e Comp. Dir. G. Girardi	Organzino	4	201 35
	Trame	»	»
	Greggia	1	89 1[illegible]
	Articoli div.	»	»
	Totale	5	290 49
	Id. nel mese	47	3718 [illegible]

Torino, Tip. Roux e Favale